



S. O. S. SICILIA IN PERICOLO

Da qualche tempo l'Italia scherza col fuoco. Il Governo, i partiti, il Parlamento, gli uomini politici presi singolarmente, gli amministratori della cosa pubblica, accavallano errori su errori, attentati su attentati all'unità del Paese ed alla serietà della democrazia.

E quanto più il caos aumenta, tanto più aumentano le autoconcessioni in tema di corruzione, di demagogia, come in un grande Casinò aumentano i tentativi disperati di chi continua a perdere, ma non vuole rinunciare a giocare.

La nostra Sicilia, che è parte integrante dello Stato italiano non è da meno, nella serie di errori, di facilonerie e di enormità, che stanno distruggendo.

DOMANI

L'articolo dell'avv. Camassa trova tutti d'accordo sulla programmatica morale che dovrebbe ispirare ogni governo, ma nella analisi particolare non è trascurabile la responsabilità che la DC assume dinanzi all'elettorato siciliano ed all'Italia intera per quanto sta succedendo all'A.R.S. Quello che in un primo tempo poteva infatti sembrare soltanto atteggiamento di intransigenza, è diventato chiaro ed inequivocabile sovversivismo quando la D.C. ha respinto la proposta del Cristiano Sociali per la costituzione di un governo di iniziativa cattolica DC-USCS, sotto la presidenza dell'On. Milazzo.

E questo ha dimostrato due cose: 1) che i Cristiano Sociali sono effettivamente liberi da impegni e da condizionamenti; 2) che quella lotta ai cristiani sociali che la DC vuol fare apparire come lotta al marxismo non è che strenua difesa degli interessi economici finanziari della Confindustria con il suo massiccio programma di controllo della industrializzazione siciliana. E il patto di centro destra, conseguenza logica di questo falso motivo, avrebbe tuttavia trovato una sua giustificazione quando veramente fosse riuscito a mettere assieme una maggioranza di 48 voti. Una volta fallito questo esperimento a che serve irrigidirsi su questo patto? Di quale alternativa e di quale possibile maggioranza può parlare la DC? E' chiaro allora che ogni suo irrigidimento mira soltanto all'annullamento dello Statuto attraverso lo scioglimento dell'ARS. Ma quella che ieri poteva sembrare una pericolosa minaccia, oggi non fa più paura a nessuno. Si sciogla l'ARS. Lo Statuto rimarrà in piedi, perché i siciliani lo sapranno difendere ad ogni costo. E faremo ancora una volta le elezioni. Vedremo a chi gioverà tutto questo.

A nostro avviso non gioverà certamente ai partiti di destra che sono usciti con le ossa rotte dall'ultima competizione elettorale; non gioverà certamente alla DC che con la prova di disfattismo che sta dando correrrebbe una vera e propria pericolosa avventura. Così stando le cose è proprio indispensabile dire che gli unici a giovare sarebbero i Cristiano Sociali ed i partiti di sinistra?

A domani, dunque! Domani sapremo se veramente i Deputati dell'ARS vorranno servire la Sicilia o i loro particolari personali interessi.

no travolgendo uno degli aspetti più interessanti della Costituzione: le autonomie regionali.

Sia da sinistra che da destra, e forse ancor più dal centro, si assiste ad una quotidiana lotta di interessi, di superficiali affermazioni di principio subito smentite, che logorano le istituzioni, le rendono inoperanti, impopolari e rischiano di distruggerle.

Il tutto perché? Perché gli uomini hanno perduto ogni senso di equilibrio, il coraggio delle proprie idee, in sostanza quello che un tempo si chiamava «stile». E' così che abbiamo visto i comunisti, già nemici delle autonomie, diventare difensori delle stesse e molti democristiani che in Parlamento le proposero, preoccupati e sommessi moderatori dei principi già da loro propugnati nella Costituzione.

Il nordismo, rappresentato da certa stampa verbosa e sciocca, punta il dito accusatore su di noi: «Guardate là, la Sicilia millaziana e indipendentista!» Un fervore antimeridionalista dilaga in ogni dove, sollecitato e ispirato da chi ha interesse che quaggiù si viva sempre in depressione e, diremo, più per un invecchiato snobismo antisud (tollerato anche da molti meridionali nordicizzati) che per un esclusivo interesse economico.

Basterebbe l'episodio di Taormina per provarlo. Il Governo dice no alla Sicilia, ma tollera il giuoco d'azzardo internazionale. La stampa nordica non deplora e qualche giornale anzi giustifica.

Il che dimostra che quella
Paolo Camassa
(segue in 6. pag.)

Così non può durare E' fatto il Codice: facciamo i Vigili

La strada infatti continua ad essere incontrastato dominio di motoscooteristi irresponsabili e di pedoni indisciplinatissimi

E' già trascorso un mese dacché è entrato in vigore il nuovo Codice della Strada. E si deve lealmente riconoscere che una maggiore disciplina si nota nella circolazione degli automezzi sulle strade della provincia. Questa maggiore disciplina, però, è principalmente sentita da coloro che di buon grado si sono subito allineati alle nuove norme. Gli altri, quelli che ritengono che la strada sia un loro feudo personale, in barba a tutti i codici continuano a fare i loro comodi mettendo in pericolo la vita dei cittadini o intralciando il traffico. In specie, il fenomeno è più grave nel capoluogo.

Ancor prima che entrasse in vi-

gore il nuovo codice noi denunziavamo dalle nostre colonne questi irresponsabili e ci permettevamo di suggerire alle Autorità d'intensificare i servizi di vigilanza per rimediare a così grave inconveniente.

Non se ne è fatto niente allora; non se ne è fatto niente neppure dopo l'entrata in vigore delle nuove norme. Non abbiamo personale sufficiente? Non abbiamo personale idoneo? Qualche cosa certamente non va. Non sappiamo altrimenti come giustificare il fatto che malgrado tutti i divieti di questo mondo, la via G.B. Fardella, ad una certa ora della sera diventi circuito aperto per gare motociclistiche; non sappiamo come giustificare il fatto che in pieno incrocio stradale quale quello di Lonerò, si possa consentire agli automezzi dell'AST provenienti da Paceco la sosta di servizio, sotto gli occhi dei bravi Vigili che non si curano affatto se quelle soste intralciano il traffico e lo rendono a volte anche pericoloso; non sappiamo come giustificare il fatto che taluni spregiudicati camionisti, in barba a tutti gli articoli del nuovo codice spadroneggiano sulle nostre strade, gareggiando in pericolosa velocità (ci permettiamo rilevare che anche la velocità di 40 Km/h è pericolosa quando è tenuta sulla via Vespro o sulla via Marino Torre da un mezzo pesante).

Ma per dimostrare che non intendiamo soltanto muover critiche, indichiamo i rimedi più urgenti:

1. Perseguire con maggiore severità i pedoni che se ne infischiano delle strisce a loro riservate e li sbucano da ogni parte senza preoccupazione alcuna;
2. Chiudere al traffico le strade destinate al passeggio o pretendere che i pedoni camminino ai margini della strada, applicando anche nei loro confronti con intransigenza l'art. 134 del Codice;
3. Ricontrrollare le fermate degli autobus che sono situate troppo vicino agli incroci e quindi rendono pericolosa la circolazione. (Vedi la fermata della SAST all'inizio di via Fardella di fronte al tabaccaio e quella dell'AST in via Marsala, proprio al limite del grande quadrivio che immette in via G.B. Fardella);
4. Controllare i ciclisti che, infischiosene delle nuove norme,

camminano in città affiancati a tre e a quattro e spesso anche contro il senso unico, specie in via Fardella;

5. Controllare i motociclisti che in tutte le strade e particolarmente in via G.B. Fardella e in via XXX Gennaio, ove vi sono officine meccaniche, si diletano a correre a piena velocità per provare il brivido della pista, a dispetto dei limiti di velocità previsti dal codice nei centri abitati.

Insomma, amico Melendez, il Codice della Strada finalmente lo abbiamo ed è articolato in modo tale da rendere quanto più sicura è possibile la circolazione: facciamo applicare dunque, e senza tergiversazioni! Siamo certi che due o tre lezioni ben date rimetteranno in sesto le cose e faranno mettere giudizio anche ai più spericolati.

Una interrogazione al Sindaco Bassi

Il Comune non paga i contributi per la pensione ai suoi dipendenti?

Apprendiamo che il Consigliere Comunale Giovanni Rizzo ha mosso ieri al Sindaco Bassi la seguente interrogazione:

«Chiedo d'interrogare il sig. Sindaco per sapere se risponde a verità che le pratiche inerenti alla «Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali» (già Cassa

di Previdenza) non sono del tutto in regola.

Se ciò risponde a verità, per sapere se il Sig. Sindaco sa che il Comune sarà costretto a pagare gli interessi di mora per tutti i contributi arretrati non pagati.

L'interrogante si permette far presente che la legge 24 maggio 1952 n. 610 prorogata nel 1954 sancisce l'obbligo per i Comuni di pagare una quota dell'assegno di quiescenza per tutto il personale non iscritto alla detta cassa entro il 31 Dicembre 1954.

Da ciò ne consegue che il Comune, oltre ai danni che ne derivano per il personale interessato, dovrà pagare per i non iscritti entro tale data di più di quanto avrebbe potuto pagare per il contributo complessivo, per ogni iscritto, se i contributi medesimi fossero stati pagati regolarmente.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Trapani, li 7.8.1959
Il Consigliere Comunale
Giovanni Rizzo»

L'interrogazione del Consigliere Rizzo è di particolare gravità e non possiamo pensare che il fatto denunziato non risponda a verità data la personalità responsabile e qualificata che muove l'interrogazione stessa.

Vogliamo tuttavia augurarci che una giustificazione plausibile, se esiste, sia sfuggita al Consigliere Rizzo e che il Sindaco Bassi, dopo le opportune indagini, vorrà tranquillizzare l'opinione pubblica con un comunicato stampa sull'argomento.

La Madonna ci protegge: beviamo fango e non ci coglie il colera!



Trapani assetata ha affrontato questo problema molti anni addietro, quando il Consiglio Comunale votò all'unanimità per la soluzione Mirto e Platti contro la soluzione Montescuro.

E se si giunse ad un voto unanime per una soluzione è da ritenersi in via di logica — ammesso che la logica abbia autorità in materia politica — che gli argomenti a favore dovevano essere suggestivi, tecnicamente decisivi ed accettabili.

Ma guarda un po', malgrado il voto unanime, Trapani ebbe il suo nuovo acquedotto: Ma da Montescuro e non da Mirto e Platti.

Le ragioni? Se ne raccontarono tante, di vere e di false, di fantastiche e di accettabili.

Si fecero nomi influenti, si disse che Mirto e Platti era intoccabile, si trovarono mille argomenti per infischiarne della tesi votata e voluta dalla città per scegliere quella voluta dal Governo.

Ci fu qualche protesta, ma piuttosto modesta, e così, come per altri problemi (vedi quello del Distretto militare), Trapani subì, forse sperando o credendo che l'acqua comunque sarebbe arrivata. Anzi, qualche giornale del tempo scrisse proprio così: «finita la cosa, i contrasti, i tanto prendiamoci Montescuro e poi si vedrà».

E infatti ci siamo presi Montescuro e si è visto.

Acqua poca e rete faticosa: i disturbi gastrici sono da qualche tempo all'ordine del giorno e non si sa se più per l'acqua forse inquinata o per l'abbondanza di cloro che avvelena tutti gli intestini dei cittadini.

E quando in una delle molteplici conferenze stampa tenute sull'argomento dal Sindaco Bassi — non sappiamo se per discolorarsi o per accusare, ma non certamente per portare una parola di chiarificazione sul problema — il rap-

presentante del nostro Giornale gli chiese se fosse a conoscenza che in taluni rioni della città i trapanesi erano costretti a bere acqua mista a fanghiglia che colava dai rubinetti nella sporadica ora di erogazione mattutina, il Sindaco Bassi rispose candidamente che ne era a perfetta conoscenza ma che purtroppo la situazione era quella che era e che lui non ci poteva fare niente. Da allora un altro anno di usura è passato su questa condotta idrica ridotta ad un ammasso faticoso di tubi e la situazione, ben s'intende, non è certamente migliorata. Trapani infatti sta passando le sue giornate più nere. In taluni quartieri l'acqua arriva a malapena ai piani terranei solo per pochi minuti al giorno e quel poco quantitativo di acqua che la popolazione riesce a raccogliere dopo lunghe attese in estenuanti file, occorre che sia bollita se non si vuol prendere il colera.

Ed in questa tragedia che stiamo vivendo giorno per giorno siamo costretti ad assistere a lunghe polemiche tendenti a dimostrare la utilità o meno della erogazione a giorni alterni nella città vecchia; siamo costretti ad ascoltare impotenti la logorrea di chi vuole ancora dare ad intendere a questo

nostro popolo che veramente qualcuno si cura delle sue cose, che veramente esistono dei progetti e dei finanziamenti per ricerche e opere eccetera, con una faccia così tosta da fare impallidire un pellicciola, mentre è risaputo che di questi progetti e di questi stanziamenti si parla soltanto a scadenze fisse: ogni anno nei mesi di luglio e agosto, quando la nostra gente soffre la sete come e più dei beduini nel deserto, e ad ogni tornata elettorale, quando occorre in qualche modo cercar di guadagnare un voto in più: quello del gonzo che ancora crede nelle turlupinate degli uomini politici. E intanto da anni ed anni una fonte inesauribile, quella del Santuario dell'Annunziata, si disperde in mare. «Non è buona», si dice, «è dura, bisogna prima renderla potabile». E invece noi non possiamo esimerci dal pensare che l'acqua della Madonna, quell'acqua preziosa e inutilizzata, per quanto «dura», debba essere sempre meno pericolosa della fanghiglia che in atto beviamo. Non è forse vero signori Tecnici dell'ufficio acquedotto e della Sanità pubblica?

E giacché non sapete trovare un rimedio per evitare ai cittadini di bere fango, e visto che siamo

così duri a prendere il colera, per cui non autorizzate l'immissione dell'acqua del Santuario nel nostro acquedotto civico? Daresti quanto meno prova di sapere una volta tanto guardare in faccia la realtà e di volere rendervi utili a quei cittadini che vi consentono con il loro voto e con le tasse che pagano di occupare i posti che occupate.



Il dr. Cusmai ha presieduto a Mazara il Convegno della pesca

Disposto dall'On. Marullo

Nell'incantevole pineta di Erice il completamento del Villaggio Turistico

Sono stati stanziati i fondi necessari e saranno quanto prima appaltati i lavori

A ritmo serrato e senza interruzioni continua la realizzazione in tutta la Sicilia delle opere di prevalente interesse turistico previste dal piano generale che a suo tempo l'Assessorato Regionale per il Turismo ha elaborato allo scopo di adeguare l'Isola alla necessaria e sostanziale funzionalità sul piano del turismo internazionale.

Un nuovo gruppo di opere, in applicazione di tale piano, è stato recentemente approvato dall'Ass. competente, On.le Sergio Marullo, con finanziamento regionale e imminente inizio dei lavori. Tra queste, di più immediato interesse per la nostra provincia, l'ampliamento e il completamento del villaggio turistico di Erice, per una spesa complessiva di 49 milioni di lire: è prevista la costruzione di nove nuove casette dotate dei servizi necessari; la sopraelevazione del magazzino; la costruzione degli alloggi per i capi-servizio e l'ampliamento dei vari servizi e dipendenze del villaggio.

Coi moltiplicarsi delle opere turistiche e sotto l'incessante spinta del competente Assessorato, la Sicilia va, quindi, sempre più acquistando quella concretezza e quella validità che sono richieste

Organizzato dall'E.N.A.L.

Corso di Cultura Artistica e Storica Regionale

Ha avuto inizio il 15 luglio alle ore 18 nei locali delle Scuole Elementari di S. Pietro il Corso di Cultura Artistica e Storica Regionale indetto dall'Assessorato Regionale Pubblica Istruzione ed organizzato dall'E.N.A.L. - Dopolavoro Provinciale di Trapani.

Erano presenti alla inaugurazione una sessantina di insegnanti Elementari.

Dopo brevi parole del Direttore del Corso circa l'organizzazione e la durata delle lezioni il Prof. Scuderi Vincenzo - insegnante del corso - ha brevemente spiegato le finalità di perfezionamento professionale cui si prefigge il corso stesso.

Si coglie l'occasione per comunicare che le iscrizioni rimangono aperte e possono effettuarsi presso l'E.N.A.L. - Dopolavoro Provinciale di Trapani Via Cuba n. 8.

dal suo programma di pieno ed autorevole inserimento fra le più preparate e meglio dotate zone turistiche; è possibile, perciò, prevedere che entro un tempo ormai breve la Sicilia potrà responsabilmente assumere il ruolo di ambata e preferita meta di soggiorno nei riguardi di sempre più vaste correnti umane.

Comunicato della Fardelliana

La deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica: La Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico dal 1 al 31 Agosto per l'annuale pulizia e revisione dei cataloghi e della suppellettile libraria. L'Ufficio Prestiti rimarrà tuttavia aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle dieci.

CONCORSO

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Il Ministero dell'Interno, con decreto 23 maggio 1959, registrato alla Corte dei Conti il 18 giugno 1959 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 11 luglio 1959, n. 163, ha indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 120 posti di Applicato Aggiunto di P.S. in prova nel ruolo ordinario della carriera esecutiva del personale dell'Amministrazione della P.S.

L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande scade il 9 settembre 1959.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P. S. o ai Sigg. Sindaci.

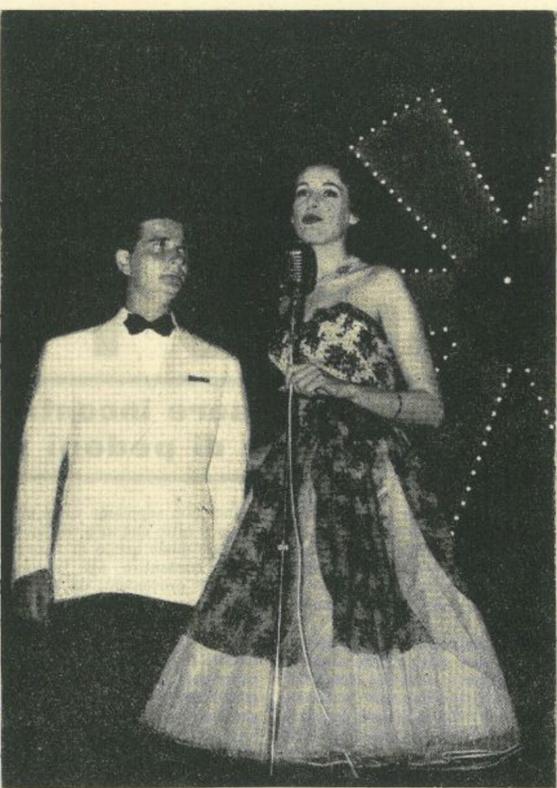
Concerto Bandistico

Domenica 9 Agosto alle ore 20 in Piazza Marina il Cral Bandistico E.N.A.L. di Trapani diretto dal concittadino Maestro Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma musicale:

- E. Sabatini - Tramonto festoso - Sinfonia;
- G. Verdi - La Forza del destino - Sinfonia;
- G. Rossini - Il Barbiere di Siviglia - Fantasia
- G. Lombardo - Madama di Tebe - Fantasia;
- R. Cristiano - Rapsodia Napolitana, Canzoni celebri dell'Ottocento.

Nell'esedra della Villa Comunale

Il Festival della Canzone



Fulvia Colombo presenta il cantante Carlo Tringali

Due rivelazioni del Festival della Canzone organizzato a Trapani dal dinamico Michele Poma nei giorni 1 e 2 agosto, nel quadro delle manifestazioni per l'Estate in Sicilia. Si tratta di due autentiche promesse della musica leggera: Carlo Tringali e Renato Lazzari.

Carlo Tringali, tuttavia, non è nuovo alla ribalta. Egli infatti, che ha studiato musica e canto sotto gli insigmi maestri Bixio, Caruana e Romerez, ha già raccolto applausi e consensi nei maggiori teatri di Palermo ed in altre città d'Italia. Il Lazzari, giovane studente trapanese ha debuttato con voce composta e possente imponendosi all'attenzione degli intenditori.

Ad entrambi il nostro Giornale augura un brillante avvenire.



Renato Lazzari

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

E.S. - Trapani

La sua lettera mi ha rattristata e la esorto a non disperare. Tanti anni di matrimonio non si possono distruggere così, in un momento, specie, poi quando ci sono dei figliuoli. Suo marito, lei dice, corre dietro alle donne; intreccia spesso delle relazioni sentimentali di breve durata, per fortuna, ma senza discriminazione: donne sposate, ragazze... Si vede che suo marito è dotato di un grande fascino... ma di poca, anzi nessuna serietà; è un uomo egoista che bada al suo solo piacere e non si preoccupa di calpestare tanti sentimenti, tra cui, principalmente, il suo, signora. I sentimenti delle altre, di quelle che lui conquista e poi lascia, dopo breve tempo, al loro destino, contano pure qualche cosa, io credo; e le lagrime che egli ha seminato sul suo cammino, ritorneranno un giorno a lui, inesorabilmente. Non si fanno impunemente soffrire tante persone. Quanto a lei, che per tanti anni ha sopportato, che dirle? Continui a sopportare; certe cose o si troncano dal principio, o si sopportano poi per sempre. Cerchi di stargli vicina più che può, senza però fargli pesare la sua presenza; cerchi di apparirgli diversa, si curi di più, visto che è ancora giovane e che, in fondo, egli le vuol bene. Alcuni uomini non sanno rinunciare a quella vanità che li spinge alla conquista del bel sesso, nemmeno quando gli anni avanzano ed hanno raggiunto i quaranta (che, badi bene, non sono molti per un uomo); anzi a questa età essi vogliono illudersi di essere ancora giovani e irresistibili. Non si meravigli della diciottenne che si lascia «incantare» da suo marito: purtroppo le diciottenni sentono il fascino delle tempie grigie. Ha visto al cinema «Un certo sorriso» tratto dal romanzo della Sagan? Mi ricorda tanto la sua situazione, non certo allegra. Ma poi il marito torna dalla sposa che lo ha sempre perdonato e che lui non ha cessato di amare. Si conforti, dunque, signora, e non disper. Inoltre lei mi chiede: Quando metterò giudizio? — Quando sarà vecchio e ammalato e avrà bisogno di lei; allora si accorgerà che la vera ed unica realtà della vita è la famiglia e che l'unica persona che potrà avere con lui pazienza e affetto sarà sempre e soltanto la moglie. Certo è triste dover dividere la giovinezza di un uomo con altre donne, per poi averlo tutto per sé alla vecchiaia. Ma con certi uomini è così; e poiché in Italia l'Istituto del divorzio non è entrato ancora a far parte della nostra legge, occorre sopportare e soffrire.

Magnolia - Salemi

Tu sei invece una sposa felice e questo mi fa molto piacere; spero che fra alcuni anni tu non debba scrivermi una lettera sconsolata come quella di E.S.; te lo auguro di cuore. Non tutti gli uomini sono uguali; ve ne sono anche buoni e fedeli e spero che il tuo sia così. Mi chiedi dei consigli per arredare la tua nuova casa che è di quattro ambienti nuovi e moderni; io al tuo posto l'arrederei in un modo molto moderno e funzionale, eliminando i grossi mobili verniciati, tanto difficili da pulire; si vedono oggi delle camere con rivestimenti di formica o di altro materiale plastico che, oltre a conferire agli ambienti un tono di allegria per i vivaci e bellissimi colori, sono molto pratici perché lavabili. Le pareti in ducotone in colori intonati; veneziane alle finestre, tappeti di cocco a terra; tutto fresco, facile da pulire. Per la camera del bambino usa dei colori tenui alle pareti e, se ne hai la possibilità, fai eseguire una fascia di pitture lavabili con scene infantili, tutto intorno alla cameretta; per i mobili preferisci sempre i materiali plastici come rivestitura del legno. Ti faccio tanti auguri; mi sembra di vederti nella tua bella e nuova casetta, tu così giovane e felice. Ciao, cara; scrivimi quando vuoi.

Sarò lieta di metterti a disposizione la mia lunga esperienza.

La Redattrice

Per la preparazione al Concorso Magistrale

Giulio Bonafede

- Il problema pedagogico
- Raffaello Lambruschini
- Luciano Laberthonniere

A. Mori Editore - Palermo

Giuseppe Giacalone

- Avvio allo studio del Verga

Armado Armado Editore - Roma

I testi suddetti sono in vendita presso le seguenti cartolerie:

- Cartoleria Pons
- Cartoleria Di Gregorio
- Cartoleria Poma Ciliberti

Dr. CASPARE CANAMELLA

OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

UNEDI
UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Periera

Via Torrearsa, 36

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Balletti a Selinunte

La «Pro Selinunte» che ormai ha fatto le ossa su queste manifestazioni, anche quest'anno ha organizzato per incarico dell'Assessorato al Turismo e allo Spettacolo, l'Estate in Sicilia.

L'incarico di realizzare una tournée con balletti è stato affidato dalla Pro loco al maestro-coreografo Aurelio M. Millos. Due i balletti che Millos porterà a Selinunte, «Le Creature di Prometeo», di Salvatore Viganò con musica di L. Von Beethoven, e «Coppelia», di Nuitier e Saint Leon con musica di Delibes. Torneremo a parlare dei suddetti balletti, del loro sostanziale valore, dopo la serata del 12. Infatti proprio mercoledì prossimo le incantevoli rovine di Selinunte vedranno schiudersi i magnifici azzurrati fiori delle creature che Prometeo vuole trasumanare, e la tetra casa del Dottor Coppelia.

Piuttosto a Bongiardina, a Vignola, al Sindaco di Castelvetrano, riferiamo quanto si dice in giro. Si dice: «Non è un peccato fare tutto il traffico che si sta facendo solo per una serata?»

«Prenti polisa?»

«Signore, prenti polisa?» A questo si è ridotto il «ballo» al Lido Azzurro. Un tale che cercava di riscaldare l'ambiente tentando di far prendere «la polisa» a questo o a quell'altro. Ci lamentiamo che a Castelvetrano non si organizza mai nulla di buono. Nitto Atria ha cercato di fare qualcosa. L'orchestra Peppi, composta di elementi giovani, è molto briosa e fa divertire. Peppi Palma si arrangia bene con la voce e con il contrabbasso; gli altri sono tutti ragazzi in gamba. Quando verranno fuori queste note già la seconda serata avrà avuto termine. Speriamo che il ghiaccio si rompa. Perché il primo sabato è stata una cosa penosa. L'ingresso costava soltanto duecentocinquanta lire. Ebbene, sono stati pochissimi quelli che lo hanno pa-

gato. Ma diciamo sul serio, signori miei? Quando c'è da andar fuori, la gente è disposta a spendere. Quando invece si tratta di andare a passare un paio d'ore sulla terrazza del Lido Azzurro non si riesce a mettere assieme quattro gatti che possano tirar su una serata. E poi ci lamentiamo e diciamo che Castelvetrano è un paese morto. Se ci lamentassimo una volta contro noi stessi?

A Marinella abbiamo visto:

Peppino Barbara, santaninfaro, che ha voluto farci una precisazione, dopo la nostra nota della settimana scorsa. Peppino non mangia mustazzi. Per mantenere la linea si nutre di «pallichi» e di bicchieri d'acqua.

L'avvocato Gaspare Lentini, che insieme ad altri illustri signori «oforensi», aveva impiantato l'altro giorno sulla spiaggia, sotto un ombrellone, una «sezione staccata della Pretura di Castelvetrano».

Il Dottore Giuseppe Grimaldi, di Santa Ninfa, il quale a casa sua, sotto il controllo della signora mangia creck e grissini per non ingrassare più (pesa circa centocinquanta chili). Poi dice alla moglie di essere stato chiamato urgentemente per un parto a Castelvetrano, e fila per Marinella, dove si sistema per una settimana, in questa maniera: «trecento grammi di pasta asciutta, due bisticche ai ferri con contorno e pane abbondante, un pollo, mezzo chilo di pesce fresco, sette pere, due banane, un grappolo d'uva, due bottiglie grandi di birra, il caffè e un cucchiaino di bicarbonato».

Un tale Dottore Spina, che chiedeva quando si sarebbe spogliata la nipote del Professore.

Peppi Atria e la fidanzata, con l'ombrellone a due piazze.

Calogero Bivona, ammalato di ulcera. Strano effetto: l'altra sera ha mangiato più del Dottore Grimaldi.

Pino Parrino e Rosa Adamo, comunemente chiamati «Peppi l'americano e Rosa a New York».

Ma dobbiamo sospendere immediatamente perché ci preme dire quello che abbiamo visto e sentito

A MAZARA DEL VALLO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO GIORNALISTICO-TURISTICO

Abbiamo visto:

Nino Martino, arrivare a Mazara con il sistema dell'autostop dopo che Ferruccio lo aveva lasciato a piedi perché aveva urgenza di partire. Pare che Nino abbia sollevato la braca destra mostrando la giarrettiere ad un robusto guidatore di trattore.

Nino Martino, la cui «pillichitudine» è abbastanza nota, affermare con convinzione di aver preso un tassì per raggiungere Mazara. Ferruccio Vignola, presente al fatto, si è sentito male. Perché la battuta umoristica di Nino era veramente formidabile.

Irene Marrone Russo, che ha esclamato quando gli hanno presentato Arcangelo Palermo: «Ah, è lei Palermo? La credevo più vecchio». Mio caro Arcangelo, mio arcaico Arcangelo, sei sistemato per le feste.

Arcangelo Palermo, che ha detto sottovoce ad un collega: «L'avesse detto almeno più in là. Per lo meno Ferruccio non avrebbe inteso».

Giacomo Guarnotta, il più spiritoso della combriccola, e Giuseppe Inzerillo può darcene conferma. Giacomo Guarnotta è il re dei cronisti. Lo ha detto lui stesso e quindi non c'è da dubitare, perché Guarnotta è un giovane sincero, buono e affettuoso.

Giacomo Guarnotta che ha detto al Ferruccio che la sua voce (la voce del Ferruccio) gli creava nell'animo come una pace agreste, e ad ascoltarlo la serenità bucolica s'impadroniva di lui. Anche se nel frattempo il Guarnotta si «spizzulava» un magnifico merluzzo spinato e lo innaffiava con abbondante bucolico vino.

Rolando Certa, che parlava a tempo di musica. Infatti l'orchestra della Mostra aveva attaccato uno dei suoi motivi «a trasi e nesci». Qualcuno diceva che era inutile che il Rolando parlasse in quella atmosfera, ma Rolando impertinente continuava.

L'avvocato Camassa, che suggeriva ai giornalisti di occuparsi meno di cronaca nera e più di turismo.

Vincenzo Esposito, che fece una precisazione su quanto aveva detto Camassa. Disse Vincenzo nostro qualcosa in merito agli avvocati e alla cronaca nera e spiegò al distinto uomo del Foro che esisteva una certa società chiamata SPI.

Fred Buscaglione, che intervenne nel dibattito turismo-giornalismo.

Gianni Di Stefano, che ad un certo punto del suo sermone disse: «... si incentra nella sua persona». Gratta gratta, sotto la scorza del professore, dell'ex - ufficiale di stampo tedesco, del Presidente della Stampa provinciale, gratta gratta, viene fuori il poeta. Gianni Di Stefano aveva parlato del Sindaco Saffina e quell'incentrarsi significava che mediante l'opera dello stesso Sindaco la Mostra Mercato di Mazara del Vallo aveva potuto avere la sua piena attuazione.

Elena Barbera Lombardo, che cercava Mimma e il marito, nella pista terribilmente affollata. Poi si seppe che il Dottore Barbera se ne era andato. Con quel caldo, con quella confusione, per forza!

La voce di seirocco.

L'avvocato Spitaleri, vice presidente nazionale della Stampa, al quale Gianni Di Stefano inviò un fiasco di vino con due garofani rossi.

L'avvocato Spitaleri, come detto, è vice presidente nazionale della stampa, e bisogna tenerlo buono perché domani potrà essere utile per la sezione trapanese.

Ciccio Pizzitola, altrimenti inteso «Ciccio di Copenaghen», con pappillon e benzina pagata.

Due Searpe

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.

con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala



GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
- N. 1 VESPA 125
- N. 1 LAMBRETTA 48
- N. 1 AUTORADIO
- N. 10 TUTE DA LAVORO
- N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
- N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
- N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
- N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

VALERIO CARDUCCI insegnante elementare ad Erice

di Antonino De Stefano

Ah! quei maestri elementari del Trapanese nello scorcio del secolo scorso! quelle figure gravi e solenni, circondate di alto prestigio e di venerazione: maestro Colombo, maestro De Sanctis, maestro Messina, chi della mia generazione può averli dimenticati?

Era questo il tempo, in cui nelle scuole elementari di Erice, nota allora sotto il nome dato dai Normanni di Monte San Giuliano, insegnavano Valfredo Carducci, fratello del grande Giosuè, e Valerio Carducci, suo cugino.

Erano venuti insieme nel 1868: Valfredo per suggestione senza dubbio dell'illustre poeta ericino Ugo Antonio Amico, che Giosuè stimava moltissimo (1) e che era allora a Bologna, Valerio per suggestione senza dubbio del cugino Valfredo.

Era allora Monte San Giuliano una piccola città, viva, colta, popolata dagli epigoni di antiche ed illustri famiglie, ricca di un artigianato vario ed ingegnoso. S'incontravano allora per le sue vie e nei suoi cortili fioriti le sue donne bellissime, avvolte nei loro manti di seta nera d'origine orientale e che parlavano un loro dialetto dolce e pieno di grazia; s'incontravano numerosi e colti canonici e giovani preti amanti della poesia, come Antonino De Stefano, o della erudizione come Antonino Amico e viveva ancora nel suo convento di San Domenico il maggiore storico della città e dell'agro ericino, il domenicano Giuseppe Castronovo.

Vi soggiornavano talvolta dotti come Antonio Salinas e l'inglese Samuele Butler.

Valfredo Carducci vi aveva messo su famiglia, avendo sposato, nell'autunno del 1869, una sua collega, la fiorentina Argia Faleni. Ne aveva avuto quattro figli, due maschi Giosuè e Dante, e due femmine Clelia e Ildegonda.

I due maschi morirono in tenera età e, se non erro, Dante deve essere stato seppellito in Erice, nella chiesa di San Giovanni. La figliuola Ildegonda sposò nel 1920, il prof. Salvatore Marino, direttore della Scuola Normale di Piazza Armerina. E qui, come ho appreso alcuni mesi fa, dalla viva bocca, a Bologna, della signora Libertà, figliuola di Giosuè, la signora Ildegonda, ultra ottuagenaria, ancora vive. Una decina d'anni dopo la sua venuta, Valfredo abbandonò Monte San Giuliano. Nel 1878, infatti, egli fu nominato ispettore scolastico nel circondario di Noto, ove ebbe anche l'incarico dell'insegnamento dell'italiano e della direzione della Scuola Normale. Nel 1884 fu trasferito ad Aquila e da Aquila nel 1890 a Camerino, ove perdette la moglie, e infine, nel 1906, a Forlimpopoli, ove fu, sino al 1910, direttore della Scuola Normale ed ebbe tra i suoi allievi Benito Mussolini.

Ritiratosi dall'insegnamento, volle ritornare in Sicilia, presso la famiglia della sua figliuola a Piazza Armerina (2).

A Monte San Giuliano rimase invece Valerio e qui egli volle vivere e morire.

Aspra e sconsolata era stata la sua giovinezza di studente disperatamente povero e solo. Fu grande fortuna per lui essere ammesso infine nel Convitto della Scuola Normale di Pisa, che gli assicurò almeno il vitto e l'alloggio. Egli aveva perduto intanto entrambi i suoi genitori ed era rimasto con una sorella malamente sposata e un'altra sorella squilibrata, senza risorse, destinata a finire i suoi giorni in un manicomio. La natura poi era stata veramente avara con lui. Coloro che, come me, hanno avuto la ventura di averlo a maestro, ricordano la sua figura piccola e deforme.

Possediamo un gruppo di lettere indirizzate da Valerio a Giosuè, attualmente conservate nell'Archivio della «Casa Carducci» a Bologna (3).

La corrispondenza pisana è assai più frequente, ma il suo contenuto rispecchia la situazione disperata del giovane normalista.

Il 4 gennaio 1868, Valerio scrive da Pisa al cugino Giosuè: «Perduta la Madre, poi il Padre nello scorso anno, e rimasto così nel lutto, e nella miseria, quanto il mondo di più triste racchiude, tutto a sorsi inghiottiti! Privo di beni di fortuna, col grave peso della sorella Aurora affetta da convulsioni epilettiche, fui obbligato a troncare gli studi intrapresi in questo R. Liceo. Isolato, in balia di me stesso e senza industria di sorta, non sapeva a che partito appigliarmi. E niuno aveva a cui ricorrer potessi, in quanto mio fratello Omero trovatisi a Vercelli con nume-

rosa famiglia, e con meschino impiego, e l'altra mia sorella Teresa, capricciosamente maritata in stato di preta indigenza».

Invano egli si dà da fare per trovare «una qualche decorosa sistemazione», finché un certo prof. Sacchi non lo indusse ad entrare in quelle scuole magistrali di Pisa, che erano da lui presiedute, ottenendogli in esse un posto gratuito. E' felice allora di vedere assicurata la sua sussistenza, ma si rammarica però di non potere continuare gli studi preferiti per assoluta mancanza di mezzi e di libri. E' allora che egli si risolve a chiedere aiuto al cugino Giosuè. Questi non è insensibile al bisogno di Valerio e gli manda anche un po' di soldi. Non molti in verità, ché Giosuè non era ricco e anzi si trovò ad un certo punto in grave imbarazzo e fu quando egli venne sospeso dall'insegnamento (4) e lo stesso Valerio lo riconosce (lettera del 16 agosto 1868).

I miei coetanei, che si ricordano ancora del bel tempo antico, non troveranno affatto esagerate le espressioni di gratitudine (ad esprimere la quale, ed è mie parole sarebbero insufficienti) lettera del 16 settembre 1868), che il giovane Valerio rivolge a Giosuè, che aveva racchiuso in una sua lettera un biglietto da L. 10. Quanti piccoli ed urgenti problemi non si risolvevano allora con quelle dieci lire, che la buona mamma soleva mettere entro la lettera spedita al figlio lontano!

Valerio lo assicura che i suoi benefici gli saranno sempre scolpiti nel cuore e spera sempre di potere un giorno restituirgli il denaro avuto in prestito. Invano Valerio ha chiesto un modesto sussidio al Ministero della P.I., ed egli è infinitamente triste.

Da Pisa il 6 marzo 1868 gli scrive ancora: «Credilo, o Giosuè, più dura, più miseranda, non potrebbe essere la mia situazione. Ritieni e convinciti, che la natura non poteva essere più avara, più parziale, più odiosa con me... Io sono in queste scuole. Sì, sono sfamato. Ma l'uomo vive forse del solo tozzo?... Oltre alla deficienza assoluta dei libri, della carta, che giornalmente abbisognami, comincio a difettare eziandio di biancheria, scarpe, vestiario e simili e massimamente di queste due ultime cose».

Finalmente Valerio prende il «Diploma normale inferiore», che, seguendo l'esempio di Valfredo, gli permetterà di raggiungere la modesta ma pur tanto agognata sistemazione. E, facendo il lungo viaggio insieme al cugino, viene a Monte san Giuliano. Certo, gli dispiace dover lasciare la Toscana, dove ha vissuto alcuni momenti felici della sua giovinezza, dove riposano le ossa dei suoi genitori ed è costretto ad abbandonare due sorelle infelici, per andare per la prima volta, in un luogo «lontano e sconosciuto» (Lettera del 26 agosto 1868).

Raggiunta però la nuova sede, una vita nuova comincia per Valerio. Egli non ci appare più assillato dal bisogno, mentre la famiglia di Valfredo riempie la sua solitudine. Anche la corrispondenza con Giosuè diviene sempre più intermittenne e rada. Però gli è sempre grato: «E non fosti tu che mi apristi questa via onde vivo onorato e tranquillo?»

La sua vita è ora tranquilla. «Riguardo al mio collocamento non ho più nulla a riflettere, né ho, pel momento, a desiderare di più».



Un pescatore sta mostrando la sua eccezionale pesca, costituita da un gigantesco granchio. Questi crostacei sono pescati nelle acque del golfo dell'Alaska e del mar di Bering e rappresentano una delle principali fonti di ricchezza per quegli abitanti.

(Lettera del 4 settembre 1868).

Nel 1884, egli può finalmente scrivere a Giosuè: «Sono 17 anni che mi trovo in questo stesso Comune, stimato, amato, rispettato».

Dopo la partenza di Valfredo, egli era rimasto solo, ma gli Ericini gli volevano bene. Ed egli volle rimanere sino al suo ultimo giorno tra loro.

Antonino De Stefano

(1) A questo «squisito trovatore d'immagini e di affetti gentili», come egli lo chiama, il Carducci scrive (7 luglio 1863) tra l'altro: «E mi rallegro con lei del calore dell'ingegno suo e della squisitezza dell'animo, aiutati l'uno e l'altra da tanta facilità artistica».

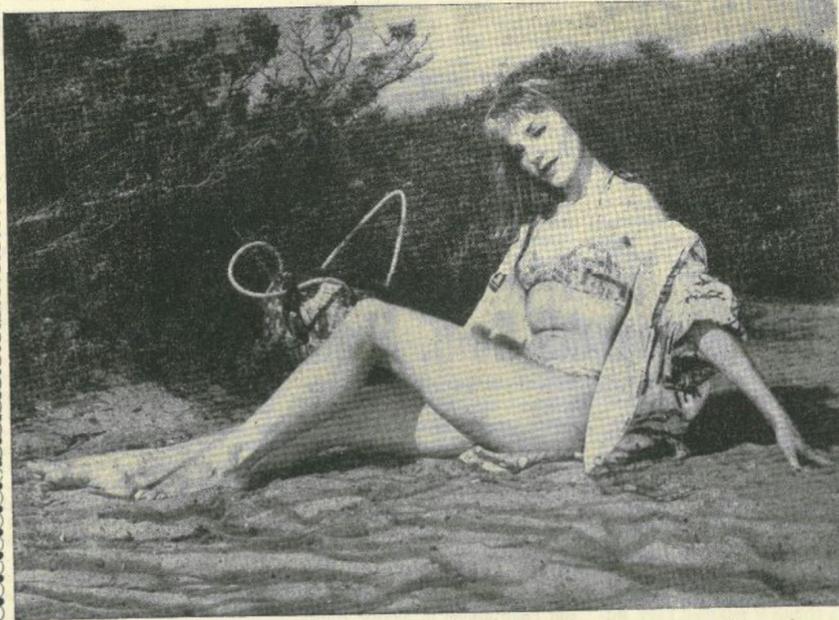
(2) Per una più ampia informazione su Valfredo Carducci, cfr. il profilo tracciato da Anna Evangelisti nella *Rassegna Italiana* del 1929. Cfr. pure le lettere di Giosuè a Valfredo, pubblicate nel vol. VI della *Raccolta Nazionale* delle sue Lettere (Bologna, Zanichelli, 1941).

(3) Sono in tutto dieci lettere, di cui le prime sei sono datate da Pisa e sono del 1868; le ultime quattro, dal 1868 al 1885, queste ultime ma depositate nella Biblioteca Comunale di Erice la riproduzione fotografica di tutte le dieci lettere.

(4) Salendo sulla cattedra di letteratura

italiana dell'Università di Bologna, il giovane Carducci era già in vista al Governo italiano per le sue tendenze repubblicane, laiche e democratiche. Nel febbraio del 1867 egli veniva infatti trasferito alla cattedra di latino dell'Università di Napoli. In segno di onorificenza e di distinzione diceva il decreto; in realtà si voleva allontanarlo da un luogo, ove egli già contava numerosi amici e seguaci. Il Poeta si oppose al trasferimento e il decreto venne revocato. Dopo la pubblicazione del famoso epodo «Per Eudoro Carrazini, morto di ferite nella campagna romana del 1876» (pubblicato nell'Amico del Popolo del 19 gennaio), un nuovo decreto, essendo Presidente del Consiglio il generale Menabrea e il Broglio ministro della P.I., sospendeva dall'insegnamento e dallo stipendio il Carducci e con lui due suoi colleghi, Giuseppe Canesi, e Pietro Piazza. L'affare venne portato al Consiglio Superiore dell'Istruzione, cui il Carducci si limitò a presentare una breve *Difesa*, che trovò pubblicata nell'edizione nazionale delle sue Opere nel vol. XXX a pagg. 117-121. Intanto una Commissione governativa, composta dai deputati Brioschi, Messedaglia e Bertrando Spaventa, sottoponeva ad inchiesta la Università di Bologna, durante la quale il Carducci non si peritò di lanciare fulmini contro il governo e contro il Papa e di partecipare ad un banchetto celebrativo della Repubblica romana del 1849. In seguito alla generale reazione della pubblica opinione, il Governo finì col ritirare il decreto di sospensione. Su questo episodio, cfr. G. Carducci, *Giambi ed Epodi*, prefazione, nel vol. XXIV, pp. 147-173 dell'ediz. naz. delle sue Opere.

Motivi d'estate



Sulla calda sabbia di Fregene la bella Helen Sedlak si riposa dalle fatiche televisive e dal supplemento di lavoro che le ha procurato il...movimentato Festival di Napoli. L'occasione, malgrado la pubblicizzata stanchezza, è pur sempre buona per consentire ai fotografi di rinverdire gli allori della «vamp»

Quattro "inedite" a Giosuè Carducci

Monte 22 8bre 68

Caro Giosuè

Eccomiti a dare incomodo, forse abuso di troppo della tua esperimentata bontà, ma tu sei buono, e me ne saprai compatire.

Alla scuola Normale di Pisa, gli alunni sempre sono stati soliti andare a insegnare alle scuole serali. Però se ne presceglievano 8, e questi eran fissi, gli altri andavano a turno. Agli 8 fissi sempre è stato dato dal Ministero un sussidio; quest'anno che come normalista io ero fra quelli otto, non è stato dato neppure un soldo, sebbene dall'ispettore fossero stati proposti i sussidi, e a me quello di L. 60. E perché ciò?

Ecco forse il perché. Venne una circolare nella quale si diceva che non fossero rilasciati i Diplomi ai giovani, se non certifica-

vano di aver, per un'anno almeno, fatto lezioni pubbliche. Con questa circolare si è venuto a concludere che i giovani normalisti sono obbligati prestare il loro impegno alle serali per un'anno, se vogliono sia loro rilasciato il Diploma. Ma quest'ordine non è stato emanato al principio dell'anno scolastico 67-68, per cui in quell'epoca non essendo ai normalisti di necessità portarsi alle scuole serali, potevano benissimo ricusarsi, e nessuno poteva obbligarli.

Ma essi ci andavano spontaneamente; riuscirono come risulta dall'elogio che ne riceverono e a voce, e in iscritto e perfino sul giornale, si resero utili, lavorarono infine, e hanno il diritto d'esser pagati. Non ti pare così?

Se ti rammenti, ti scrissi che aveva avanzato una istanza al Ministro, per un sussidio straordinario. Non mi è stato concesso, ed io mi sono tacuto perché infine non avevo che solo bisogno, non diritto; ma qui si tratta di pagar la mercede agli operai perciò ho estrema necessità che tu mi consigli, e tu mi assista energicamente di poi. Che devo fare una istanza? Al M. Istruz? In che termini? Mio caro Giosuè, vogli, te ne prego, interessarti di questa faccenda; sii certo che, se non potrò far altro, mai cesserò d'esserti riconoscente per il bene fattomi e per quello che ho speranza che sarai per farmi.

Valfredo sta benissimo ricevette i libri e le carte. Ti saluta insieme al rimanente della famiglia. Unisco ai tuoi, i miei saluti, mentre in attesa di un tuo consiglio mi confermo

Tuo aff.mo Valerio

Monte 28 8bre 1863.

Caro Giosuè

Tante volte mi sono proposto di scriverti, ed altrettanto mi sono rimasto. E perché? Forse per negligenza o per mancanza di tempo? Non lo so neppure io. Chi sa, può essere per tutte e due le cose, ma più probabile è che sia stato per la lontananza e pel

QUARANTA ALL'OMBRA Asterischi di Mario Scuderi

Apriti Cielo! — esclamava la gente al suo passare. E lei, Chelo Alonso, un bell'animale trionfante di giovinezza e di femminilità, splendido prodotto della natura cubana, aderendo all'invito, dilatava le narici per aspirare in un solo respiro tutti i profumi delle pinete ericine. — Apriti Cielo! — esclamava il più ottimista dei presenti al Ciclope dopo la lettura della motivazione del premio Venere 1959 assegnato alla stupenda attrice.

Alla fine delle premiazioni, interrogata da un gruppo di giornalisti desiderosi solo di toccarla per vedere come fosse fatta, alla domanda «Le piace di più Erice o Taormina?», Chelo Alonso, ieratica e sportiva, gaia e pensosa, molleggiante sui tacchi, volgendosi prima il suo flusso a quanti la circondavano, e poi, girando lo sguardo felino su questo e su quello, con la calma grazia distributrice di un ventilatore, come se accorresse con vellutati sorrisi dolci appuntamenti nel paese delle Meraviglie, così avrebbe risposto: «Mi piace deppì la premio che m'avite signatto!»

...Certi cieli
— Che bel cielo! — sospira Lei guardando in alto.
— Chelo Alonso! — sospira Lui guardando in basso.
Ceffone. Litigio. Ognuno per sé e il Cielo per tutti.

...Politica economica
In qualsiasi trattato di Economia Politica si può apprendere che gran parte dei bisogni viene normalmente esclusa da ogni rappresentazione sul mercato a causa dell'impotenza del consumatore a legittimare su basi monetarie le proprie esigenze; che il prezzo di una data merce varia col variare della domanda di essa; che nei momenti della più intensa domanda i prezzi si rendono indipendenti dai costi di produzione come avviene in diverse stagioni dell'anno e specialmente in diverse ore del giorno e della notte.

Sfogliando il Libro della Vita si può imparare che l'occasione fa l'uomo ladro, quando non si presenta più, e che l'errore di un solo istante può diventare tormento di tutta la vita. Ora, alcuni gestori di alberghi della nostra città, facendo tesoro dei succitati principi e approfittando dell'ondata di turbolenta radioattività emanata dalla presenza ad Erice di alcune atomiche del mondo artistico, hanno rincarato, di comune accordo con le belle Otero, le tariffe di camera, cedendo per quattro (biglietti da mille) ciò che prima avrebbero dato tranquillamente per due. In certe ore della sera si è registrato il «tutto esaurito» — Sono le conseguenze — ha commentato un nostro stimato collega — di una legge politica poco economica.

...Accoglienze a Schubert

Si racconta che Emilio Federico Schubert abbia fatto un giro di pubblicità sulla spiaggia di S. Giuliano, circondato dalle sue slanciate indossatrici che gli proteggevano il delicatissimo corpo; e che sia stato accolto dai bagnanti con una salva di fischi e una bordata di motteggi a causa della sua andatura da portatrice di offerte. Pare che il noto sarto romano sia rimasto stupito di tale accoglienza. Noi ci meravigliamo del suo stupore e gli ricordiamo che a Trapani qualsiasi celebrità, anche se di moda, non passa inosservata come a Roma. E ognuno applaude come gli pare.

...Canto di cicale

Parecchie famiglie hanno lamentato la presenza nelle loro case di noiose cicale canterine. Mi sono recato da un'illustre entomologo al quale ho chiesto cosa pensasse in proposito. — La cicala — mi ha spiegato l'eminento professore con un tono da dizionario — appartiene all'or-

dine degli emitteri ed è l'insetto rincote proprio delle regioni calde. Qui interrompo il vegliardo studioso perché non so dove andremo a finire, e gli chiedo: — Allora bisogna attribuire al caldo il passaggio delle cicale dagli alberi alle case?

— Assolutamente no! — risponde l'entomologo. — Il passaggio lo attribuisco alle imposte aperte, alla paura che hanno certe cicale di finire in becco ai passeri, e soprattutto — mi si consenta l'espressione — molto democristiana — al «gran tafanario» che la fortuna ha concesso a quanti hanno ospitato e ospitano nelle loro stanze le benedette cicale. Lei non ci crederà, amico mio, — prosegue il professore — ma dopo ben quindici anni di attento studio e di meticolose ricerche attraverso tutte le campagne, non sono ancora riuscito a vedere da vicino come caspia sia fatta veramente una cicala. E vorrei pregare, giacché ci sono, quei seviziosi di insetti che avessero la ventura di ospitare qualche cicala, di non ucciderla, perché essa stessa ha per natura ben poca vita. Diciassette anni di sonno sotto terra, cinque settimane di vita gioiosa alla luce del sole, e poi la morte, ecco la vita del piccolo essere misterioso chiamato cicala ed il cui canto, non stupisca, è motivo di gioia. Infatti non tutte cantano. Solo il maschio può produrre quell'insistente stridore caratteristico che noi ascoltiamo. Non a torto, un antico saggio disse: Felice la vita delle cicale perché le loro mogli non hanno voce!

Mario Scuderi

Opere complete di Antonio Labriola

Col promuovere la pubblicazione delle Opere complete di Antonio Labriola (1) L'Istituto Giangiaco-Feltrinelli ha inteso colmare una lacuna sempre più evidente e più sentita a mano a mano che aumenta l'interesse degli studiosi e del pubblico dei lettori per la figura e l'opera del grande pensatore marxista napoletano.

L'opera del Labriola che, come è noto, ha carattere particolarmente disperso e che, accanto ai saggi ed agli scritti maggiori, conta numerosissimi articoli pubblicati sulla stampa dell'epoca e molte lettere politiche, è, ancor oggi, per una parte notevole, sconosciuta o difficilmente accessibile. Tale è il caso, ad esempio, di molte sue collaborazioni a periodici socialisti stranieri del decennio 1890-1900 e di alcuni dei più importanti carteggi che il Labriola intrattenne con gli esponenti più rappresentativi del socialismo europeo nel periodo della Seconda Internazionale. Lo stesso dicasi dei corsi universitari, la cui edizione solleva problemi di non facile soluzione.

Il criterio della più assoluta completezza e della più rigorosa cura filologica appare perciò presupposto necessario per la ricostruzione valida del pensiero del Labriola e per l'approfondimento dei molti temi che egli offre ancor oggi alla nostra meditazione.

Le «Opere complete di Antonio Labriola», che sono curate dal più autorevole specialista e cultore di studi labrioliani, comprenderanno gli scritti filosofici a partire dal 1862; appunti inediti di filosofia e pedagogia; la ricostruzione dei vari corsi universitari del Labriola e appunti ad essi relativi; i saggi sul materialismo storico; le corrispondenze giornalistiche, gli scritti politici ed infine l'epistolario.

Il primo volume (1) comprende lo scritto polemico contro lo Zeller del 1862, la Origine e natura delle passioni secondo l'etica di Spinoza, ed un insieme di appunti e materiali preparatori inediti su Spinoza.

(1) Opere complete di Antonio Labriola a cura di Luigi Dal Pane Vol. I Scritti e appunti su Zeller e su Spinoza (1862-1868) pagg. X-410 il ritratto f.t. L. 3.000 Istituto Giangiaco-Feltrinelli Milano.

Il tuo affezionatissimo Valerio

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Nel quadro delle manifestazioni della 4ª Mostra-Mercato

Il Convegno per la pesca nel Mediterraneo

La requisizione dei pescherecci e la grave crisi che travaglia la nostra marineria al centro delle relazioni e degli interventi che si sono susseguiti durante tutta una giornata di lavori

Il giorno 2 agosto alle ore 10 ha avuto inizio il Convegno Nazionale sulla Pesca Mediterranea, nei locali della Biblioteca Comunale; convegno che per la vastità degli argomenti trattati e per la competenza dei vari relatori è destinato ad avere una larga risonanza. Si spera quindi che, nonostante lo scetticismo di molti sull'utilità dei Convegni in generale, questo possa dare finalmente dei risultati concreti. Ed ecco la fedele cronaca della manifestazione che, iniziata, come abbiamo detto, alle ore 10, si è interrotta alle 13 per riprendere alle 16,30 e concludersi alle 19,30 circa.

Il Dott. Francesco Safina, Presidente ed organizzatore della IV Mostra-Mercato, ha salutato e ringraziato il Dott. Cusmai, Direttore generale della Pesca presso il Ministero della Marina mercanti-

le, venuto in rappresentanza del Ministro, il quale ha inviato un telegramma di adesione e di augurio. Viene affidata quindi la presidenza del Convegno al Dott. Cusmai, con la collaborazione del Dott. Fidato, Direttore dell'Assoc. Naz. produttori pesca, del Dott. Cefalu, Presidente della Feder. reg. armatori e dell'armatore Vito D'Alfio; segretario il Dott. Billardello. Il Presidente dà quindi la parola al Sindaco il quale augura la soluzione dei problemi delle categorie armatoriali e fa rilevare la carenza dei poteri dello stato nella difesa della categoria; lamenta altresì l'assenza dei rappresentanti del governo nazionale e regionale. L'armatore Vito D'Alfio rivolge quindi un pensiero e un saluto all'on. Stefano Vaccara, presidente dell'Associazione Regionale Armatori della Pesca di Mazara del Vallo, assente per impegni

di lavoro. Il Dott. Cusmai dà a questo punto lettura dei vari telegrammi di adesione pervenuti da parte dell'on.le Vaccara; e inoltre del Ministro Jervolino, del sotto-

segretario On. Turnaturi, dell'on. Messineo, di S.E. Aldiso, dell'on. D'Antoni, ai quali impegni di governo hanno impedito l'interven-

atmosfera piuttosto arroventata che si era creata durante le parole del predecessore. Equilibrio e saggezza non devono venire mai meno, ha detto l'oratore. Armatori di Anzio sono riusciti ad ottenere dalla Repubblica Araba il permesso di pesca nelle acque territoriali; perché non vi è riuscita la Sicilia? Il problema è anzitutto politico, e bisogna risolverlo sul piano politico, cercando di migliorare i rapporti tra governo italiano e governo tunisino. Il Presidente della Costituente tunisina ha avuto parole distensive che fanno ben sperare. Piuttosto che prendere le armi, è meglio proporre al governo tunisino di disarmare le sue motovedette e costituire anche vedette italiane disarmate che possano sorvegliare sulle relative responsabilità, giudicando se violazione c'è stata.

I RAPPORTI CON LA TUNISIA E LA PRESSIONE TRIBUTARIA nell'intervento del dr. Fidato

Prende quindi la parola il primo relatore, Dott. Fidato, Direttore dell'Associazione Nazionale Produttori della pesca, mettendo a fuoco il momento attuale della Pesca italiana, molto critico per varie cause, tra cui la vetustà dei pescherecci, la produzione stazio-

na, la non indifferente pressione tributaria, i forti contributi previdenziali, l'aumento del costo dei materiali. Ha poi toccato la questione scottante dei rapporti con la Tunisia, facendo rilevare che, mentre nell'Adriatico la situazione è migliorata, a niente ancora si è approdato nei riguardi della vicina Tunisia, per cui si debbono ancora lamentare incidenti gravi. Il relatore ha quindi accennato alle nuove relazioni economiche con la Spagna, la quale è stata ammessa a far parte dei paesi dell'OECE; in conseguenza di ciò potranno affluire sui nostri mercati ingenti quantitativi di pesce all'olio e di acciughe salate, causando non lievi danni alla nostra economia. L'oratore ha concluso esortando gli armatori a stare il più possibile vicini alle varie associazioni locali, alla federazione regionale e all'associazione nazionale.

Otto proposte del dott. Sanfilippo per salvare la nostra pesca dalla crisi

Ha fatto seguito l'ampia, complessa ed esaurientissima relazione del dott. Sanfilippo, dell'Assessorato Regionale, il quale con un linguaggio espresso in eloquentissime cifre ha dato l'esatta misura della crisi in cui si dibatte la produzione della pesca siciliana, la quale dai quintali 463.333

del 1951 e dopo i graduali aumenti del 34,04% nel 1952; dell'11,94 per cento del 1953; del 13,30 per cento del 1954; del 5,50 per cento del 1955; del 9,31 per cento del 1956; ha subito invece la diminuzione del 23,26% nel 1957. Di contro l'incremento del naviglio siciliano ha superato quello del naviglio nel resto dell'Italia; infatti da 1074 unità del 1951, si è raggiunto nel 1957 un aumento del 117,78%. Come si vede il rapporto tra produzione e naviglio è inversamente proporzionale.

videnza sociale, Cassa Marittima e previdenza marina; 8) esentare dal pagamento della ricchezza mobile le società armatoriali dai redditi fino ai due milioni; ridurla per i superiori. Il Dott. Sanfilippo ha concluso esortando le categorie armatoriali ad acquisire una sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri.

La relazione del Com. Niutta

Ha fatto seguito la relazione del Comandante Niutta, presidente del Centro sperimentale per la Industria della Pesca e dei Prodotti del mare di Messina, il quale ha parlato su: «Problemi della pesca nel Mediterraneo». Sono problemi di acqua, cose, e uomini, ha detto l'oratore. Il Mediterraneo è un mare povero e sfruttato e le analisi scientifiche hanno dimostrato la deficienza dei sali nutritivi e il basso valore nel rapporto fosforo-ossigeno. I provvedimenti da adottare sono: studio sistematico del Mediterraneo condotto da tutte le nazioni che ci vivono; allo scopo di conoscere il campo marino nel quale si lavora; individuare le leggi che regolano le correnti ittiche; coordinare gli sforzi degli uomini di scienza; potenziare gli istituti di Taranto, Trieste e Messina. Con l'intervento dello Stato, procedere alla ricerca di altri banchi di pesca, con sopralluoghi in Nigeria, Marocco ecc. Occorre inoltre fare opera di elevazione professionale, promuovendo scuole con adeguata assistenza tecnica. Fare inoltre una politica di crediti che dia serenità al lavoro e diminuisca il disagio di un'intera categoria. Altri problemi di vitale importanza sono costituiti dai porti rifugio, dagli approdi lungo le coste; la pesca di frodo e con mezzi illegittimi. Conclude l'oratore esortando sempre i pescatori a presentare al Centro pesca di Messina i loro problemi tecnici e scientifici, dando luogo ad una attiva collaborazione.

Nel 1958 la situazione non è affatto migliorata; situazione dunque catastrofica in rapporto ai gravami che sono aumentati a causa dell'aumento dei contributi. Il Dott. Sanfilippo ha soggiunto che in Italia è mancata una vera e propria politica peschereccia. Si è incoraggiata troppo la motorizzazione dei mezzi da pesca senza chiedersi quali possibilità si possano offrire a questo naviglio in continuo aumento di efficienza e di numero; non ci si preoccupa della ricerca di nuove zone di pesca. E' passato poi a parlare della pesca nel Canale di Sicilia, questione di tale gravità che non può non essere posta al centro di ogni relazione, come in effetti è avvenuto. Non si possono tollerare perdite di tempo, ha soggiunto l'oratore; è necessario attuare mezzi di sorveglianza; non ce l'abbiamo con i Tunisini, ma col Governo che non cerca di tutelare i nostri diritti; si chiedono armi per difendere i nostri pescherecci dai pirati tunisini. Il relatore ha concluso, ponendo le seguenti proposte:

- 1) Unificazione di tutte le leggi riguardanti la pesca;
- 2) benefici diretti al miglioramento qualitativo dei mezzi;
- 3) benefici estesi a tutti gli armatori italiani;
- 4) abolizione della legge 13 marzo 1958;
- 5) snellire la procedura per la concessione dei mutui pescherecci;
- 6) possibilità di accedere facilmente al credito di esercizio;
- 7) attenuare il peso della pre-

La relazione del Com. Abate

Non meno interessante è stata la relazione del Comandante Abate, del Lion's Club, il quale ha fatto delle proposte per l'utilizzazione dello Stagnone a Marsala e di alcune saline del Trapanese per la piscicoltura. Questi bacini, per la presente crisi del sale, potrebbero invece essere utilizzati per l'allevamento di pesce pregiato, quale: muggini, anguille ed inoltre mitili, telline ecc. Si tratta di un'estensione di 2500 ettari di acqua, la cui profondità, temperatura e flora diffusa tipo plancton darebbe sicure garanzie per l'allevamento e la produzione di pesce su vasta scala.

La relazione dell'avv. Billardello

Ha chiuso le relazioni l'avv. Billardello, il quale ha preso in esame con molti particolari il problema locale, mettendo a nudo le necessità impellenti della marineria di Mazara, quali: la sistemazione del Porto, insufficiente per una flotta peschereccia che è la prima d'Italia, composta da 200 pescherecci e 60 motobarche senza contare le navi cisterna e le motovale da traffico che affollano giornalmente le nostre banchine. Urge l'ulteriore sistemazione della diga foranea; occorre eliminare le sporgenze rocciose lungo le banchine, aumentare il fondale abbassato per l'accumulo delle alghe e della fanghiglia; installare una gru fissa e semovente; attrezzare un mercato ittico. Il relatore è poi passato a parlare del Decreto regionale sulla limitazione della pesca costiera, della maggioranza dei prezzi nella vendita del pesce al minuto ed infine dello scottantissimo problema delle tariffe di viaggio per il trasporto del pesce. L'avv. Billardello ha pure rivolto un elogio alla Stampa

con l'esortazione di agitare continuamente tali problemi onde mantenerli vivi e vitali all'attenzione delle Autorità governative.

Gli interventi

La seduta, sospesa alle ore tredici, si è riaperta alle 16,30 con numerosi, nutriti interventi da parte di autorità e di interessati. Per primo ha parlato il Dott. Cefalu, il quale ha trattato con veemenza il problema della pesca nel Canale di Sicilia e dei rapporti con la Tunisia. Ha dichiarato che tre soluzioni si prospettavano alla vertenza: quella amministrativa, quella dello sciopero generale, e ultima quella di prendere le armi. Egli si era dimostrato in principio favorevole alla prima soluzione, ma vista la lentezza del governo nelle trattative, viste le difficoltà insormontabili, e visti i continui sequestri di motopescherecci effettuati in modo piratesco, occorre convocare il Comitato degli armatori ed accettare tutte le proposte assumendone in pieno le responsabilità: i Tunisini non dovranno più sequestrare alcun peschereccio, e se lo faranno si passerà all'azione, qualunque essa sia. (Applausi da parte degli armatori e dei pescatori presenti).

Il Comandante Niutta è intervenuto per rispondere alla proposta del Comandante Abate circa lo sfruttamento dello Stagnone. Riconferma che sono state infatti eseguite dal Centro Sperimentale e i risultati saranno pubblicati non appena i dati saranno tali da poter preparare una relazione completa. Lo Stagnone si presta anche per la cultura delle ostriche e delle spugne; sarebbe necessaria però un'opera di sbarramento adatta e l'aumento dei fondi; occorre un finanziamento più forte, senza del quale il Centro non potrà proseguire gli studi.

L'on.le Pellegrino, ha preso quindi la parola in risposta soprattutto all'intervento Cefalu, portando un elemento moderatore alla

La giornata di studi italo-arabi organizzata in collaborazione con la rivista «Vie Mediterranee» nel quadro delle manifestazioni della 4ª Mostra Mercato, ha visto rappresentati ufficialmente a Mazara del Vallo, i maggiori Stati arabi del Mediterraneo: il Marocco, a mezzo del Consigliere di Stato Dr. Haioui, la RAU dal Commissario agli Esteri dott. Taimur e la Tunisia dal Dott. Keil, esperto del Commercio Estero.

Ha inaugurato la giornata di studi il dr. Francesco Safina, presidente della Mostra-Mercato che ha portato il saluto dell'industria cittadina mediterranea agli illustri ospiti. Successivamente ha preso la parola il Prof. Gaetano Falzone della Università di Palermo, Direttore di «Vie Mediterranee», che per un migliore avvenire economico di tutti ha auspicato rapporti sempre più

cordiali fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La relazione ufficiale sul tema «La Sicilia nella cultura araba» è stata svolta brillantemente dal prof. Umberto Rizzitano, titolare della cattedra di arabo nell'Università di Palermo.

Importanti interventi sono stati effettuati dal prof. Francesco Gabrielli dell'Università di Roma, dal prof. Paolo Minganti e dal prof. Othman Kaak, direttore della Biblioteca Nazionale di Tunisi, il quale ha tenuto a sottolineare in perfetto italiano la sua simpatia per la Sicilia e si è detto certo che un fraterno incontro fra gli studiosi italiani ed arabi potrà certamente garantire un avvenire di più cordiali rapporti fra le due Nazioni Mediterranee.

Alla giornata di studi presenziava scelto uditorio.

Al Cine-Vaccara

Conclusa felicemente la gara dei dilettanti

E' entrata nella consuetudine mazarese di dare vita ogni anno nella seconda quindicina del mese di luglio ad una gara per dilettanti.

Quest'anno la gara che è organizzata dal Direttore del Cinema Vaccara, sig. Pietro Di Stefano ha avuto un aspetto di maggiore preparazione perchè ha contato numerosi partecipanti e diversi di ottima fattura tanto da rendere difficile la scelta per l'assegnazione dei premi.

Il pubblico mazarese ha portato al successo Federà Salvatore e Bonomo Concetta, giovanissima coppia di ballerini, che hanno dato prova di possedere delle spiccate doti artistiche e che giustamente possono avere l'ambizione di sognare maggiori successi e, perchè no, anche una carriera artistica.

Con una maturità critica non mai dimostrata, il pubblico ha assegnato il secondo posto alla Signorina Castorino Antonia, una giovane cantante palermitana che ha entusiasmato con le sue canzoni moderne bene cantate dalla sua voce dalle leggiadre sfumature.

Il terzo posto è stato assegnato a Benigno Pasquale, già vincitore di una edizione dello scorso anno, che si è trovato a lottare con concorrenti molto bravi perchè si è visto ostacolato il successo.

Al quarto posto si è classificato Sammaritano Silvestro Calafato che ha devoluto il suo premio alla «Casa Divina Provvidenza» di Mazara con un atto che mostra sensibilità d'animo e generosità.

Terramagna Enzo è stato il quinto ed ultimo premiato.

Fra i numerosi partecipanti che non hanno avuto la fortuna di entrare nella schiera dei primi cinque particolare ricordo meritano Rallo Vittorio, Scaturro Giacomo e Tumbiolo Giuseppe da Mazara, Chirco Girolamo da Marsala e Todor Vincenzo da Trapani.

Gli altri concorrenti Grimaldi Giovanna e Triolo Erasmo da Mazara, Tate Giacomo e Sferruggia Mario da Palermo sono stati autori di modeste esibizioni ed hanno sportivamente accettato il verdetto del pubblico.

Tre bambine Bonanno Katia e Margiotta Caterina per il canto e Ferrantello Nuccia per il ballo hanno particolarmente meritato applausi e simpatia del pubblico perchè senza alcun timore hanno saputo competere con i «grandis», rendendosi spesso più brave e più disinvolte.

Per la recitazione si sono esibiti Ingrassiotta Francesco e Pizzo Vincenzo, mentre la comicità ha avuto la sua parte d'onore con Ciccio Corritore e i suoi compagni che sono noti a tutti i mazaresi per l'eccessiva comicità.

Questa manifestazione è stata coronata da una esecuzione sempre perfetta del complesso Brazili i cui componenti noti in provincia, non hanno bisogno di altri elogi. Basta solo dire che sono sempre stati musicalmente pieni di brio e di perizia.

Lo spettacolo che ha avuto vita per una settimana è stato presentato da «Reginaldo»

Gio. Ve

Nel Palazzo dei Cavalieri di Malta

Incontro tra i Paesi del Mediterraneo nella riuscita giornata italo-araba

La giornata di studi italo-arabi organizzata in collaborazione con la rivista «Vie Mediterranee» nel quadro delle manifestazioni della 4ª Mostra Mercato, ha visto rappresentati ufficialmente a Mazara del Vallo, i maggiori Stati arabi del Mediterraneo: il Marocco, a mezzo del Consigliere di Stato Dr. Haioui, la RAU dal Commissario agli Esteri dott. Taimur e la Tunisia dal Dott. Keil, esperto del Commercio Estero.

Ha inaugurato la giornata di studi il dr. Francesco Safina, presidente della Mostra-Mercato che ha portato il saluto dell'industria cittadina mediterranea agli illustri ospiti. Successivamente ha preso la parola il Prof. Gaetano Falzone della Università di Palermo, Direttore di «Vie Mediterranee», che per un migliore avvenire economico di tutti ha auspicato rapporti sempre più

cordiali fra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

La relazione ufficiale sul tema «La Sicilia nella cultura araba» è stata svolta brillantemente dal prof. Umberto Rizzitano, titolare della cattedra di arabo nell'Università di Palermo.

Importanti interventi sono stati effettuati dal prof. Francesco Gabrielli dell'Università di Roma, dal prof. Paolo Minganti e dal prof. Othman Kaak, direttore della Biblioteca Nazionale di Tunisi, il quale ha tenuto a sottolineare in perfetto italiano la sua simpatia per la Sicilia e si è detto certo che un fraterno incontro fra gli studiosi italiani ed arabi potrà certamente garantire un avvenire di più cordiali rapporti fra le due Nazioni Mediterranee.

Alla giornata di studi presenziava scelto uditorio.



Flash per la Mostra-Mercato

Inaugurazione. Un'ora dopo il taglio del nastro, luce elettrica affetta da violentissimo triplice singhiozzo. Incidente tecnico.

Barimar. Ammirabile. Tromba e sassofono - mancanti nella formazione di due anni fa - veramente funzionali. Consiglieremo però una cura ricostituente per evitare il frequente bisogno di riposo dei suonatori (valzer e mazurke comprese).

Martino. Miranda veramente. Sempre stupenda, specialmente in «Stasera tornerò» e «Meravigliose labbra».

Dancing. Quali tormentosi problemi assillano le coppie mentre ballano tanto da non accorgersi, spesso, che l'orchestra suona un rock and roll che essi continuano a ballare come un romantissimo valzer lento, è mistero.

Ore 24. L'orchestra riposa. Assalto alla tavernetta. Emilio. Il Pericoli n. 1 della canzone italiana.

Boxe. Due ammirabili «incontri» tra spettatori le sere del 3 e 4. Fuori programma.

Impossibile dormire in via Isola delle Femmine

Diversi abitanti di Via Isola delle femmine ci segnalano come sia impossibile concedersi di notte il sonno dei giusti a causa di un numero imprecisato di galli, amorevolmente allevati con modernissimi ritrovati scientifici che li fanno diventare giganteschi. (Evoluzione delle masse), i quali per tutta la notte — una volta i galli cantavano solo il mattino — mandano grida strazianti e sgraziatissimi che nulla hanno a che vedere con il poetico «chicchirichì» dei nostri nonni e che fanno venire la pelle di... gallina. Si aggiunga un puntualissimo venditore ambulante che alle cinque del mattino (e non alle cinque della sera...) comincia ad «abbannare» strillando più dei suddetti galli. Qui occorre fare una duplice constatazione: o i nostri venditori ambulanti non hanno uno spiccatissimo senso del commercio (chi compra pesche e patate alle cinque del mattino?), o c'è lo zampino di qualche consigliere fraudolento che si solizza a prospettare ai nostri venditori chissà quali miraggi. Prendere o lasciare.

Posta a 33 giri

— Mazara non è la città provinciale che lei dipinge ogni estate. (S.D. - Mazara)

— Non abbiamo mai avuto intenzione di dimostrare quello di cui lei ci accusa; vogliamo solo mettere in rilievo, quando se ne presenta l'occasione, quanto ci sia ancora di provinciale nella nostra città: cosa, ne convenga, poi non tanto trascurabile. Si spieghi allora perchè — per citare un esempio — quando parliamo in generale di una determinata categoria di persone, senza accennare di proposito a qualcuno, moltissimi sono sicuri che noi abbiamo voluto parlare di Tizio o di Caio? Cordiali saluti

Microsolco

Il Convegno del Turismo e della Stampa

Per questo incontro di studi sono convenuti a Mazara da ogni parte della provincia le personalità più qualificate del Turismo e della Stampa

Un altro interessante convegno si è svolto in seno alla IV Mostra Mercato di Mazara, poiché questa volta l'organizzatore dott. Francesco Safina ha voluto dare alla manifestazione un volto nuovo, togliendole quell'aspetto semplicemente fieristico ed espositivo, ma dandole un significato di più alto valore economico e culturale. Cosicché questa seconda adunata di persone autorevoli della Provincia nel campo del Turismo e della Stampa ha dato modo di ascoltare cose interessanti e proposte costruttive nell'interesse della Provincia stessa. Il Convegno, presieduto da Gianni Di Stefano, è sta-

to onorato della presenza del Presidente dell'E.P.T. avv. Benedetto Rizzo, il quale ha posto subito a fuoco i problemi fondamentali per lo sviluppo del Turismo nella provincia di Trapani: Viabilità, propaganda e ricettività. Sui tre argomenti si è intrattenuto esaurientemente ponendo le basi programmatiche della prossima attività durante la sua presidenza. Molti ed interessanti sono stati gli interventi tra i quali ricordiamo quello del prof. Aldo Ruggieri, che ha creduto richiamare l'attenzione dei rappresentanti dell'E.P.T. sull'isola di Mozia; quello del dr. Gallo di Castelvetrano con la propo-

sta di indire un convegno di giornalisti a Mozia per i primi di settembre; e di effettuare un coordinamento delle feste con un calendario prestabilito in tutta la provincia, in modo da non lasciare escluso nessun centro che presenti interessi da questo punto di vista; quello dell'avv. Paolo Camassa che ha auspicato un diverso atteggiamento della Stampa: meno cronaca nera e maggiore attività educativa. Lungamente sui problemi turistici della provincia si è soffermato il dott. Vincenzo Esposito e quindi Rolando Certa ha prospettato i problemi di Mazara.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

La S. A. C. L. A. S. L. all'aperto

Bilancio di una stagione lirica

Publico scarso ed insoddisfatto - Esecuzioni tutt'altro che pregevoli - Pessima organizzazione - Agenti esterni hanno congiurato contro la buona riuscita della manifestazione - Solo "Cavalleria Rusticana" ed il balletto del Maestro Savagnone "Giufà" si salvano dal grigiore generale

Così anche quest'anno possiamo archiviare la stagione lirica all'aperto: e siamo costretti, nostro malgrado, ad archivarla con un certo senso di nostalgia, nostalgia per le magnifiche prestazioni che gli artisti della S.A.C.L.A.S.L. ci avevano offerto negli anni scorsi, prestazioni che non avevano mai mancato di richiamare a Porta Nuova il pubblico delle migliori occasioni, e che quest'anno invece, hanno fatto di tutto per allontanare questo pubblico, patito della lirica, dal cospetto del proprio prosenio preferito.

Solo pochi applausi e poco convinti si levavano nelle sere scorse dalla platea allestita in piazza della Vittoria all'indirizzo degli artisti che davano vita, come meglio potevano, ai personaggi immortali del melodramma verdiano o pucciniano; e fra questi scarsi applausi non indifferente era il peso esercitato dalla numerosa «ciacque» facilmente individuabile nel settore sinistro della platea fra la quindicesima e la ventesima fila.

Per fortuna, a tener in piedi le traballanti impalcature delle varie opere presentate si ergevano, a turno regolare potremmo dire, le figure di Elisabetta Fusco, Magda Olivero, Limbania Leoni, Aldo Bertocci, che dall'alto della loro formidabile potenza espressiva e della loro alta levatura che li ha portati a godere di una vasta e meritata fama internazionale, hanno tenuto alto, con la magnifica esecuzione del personaggio da loro impersonato, il prestigio della partitura, mentre i colleghi non riuscivano per nulla ad elevarsi da un tono di grigia ed atona mediocrità.

Alla prima della «Bohème», sabato scorso, ci si metteva anche la corrente elettrica, interrottasi per ben quattro volte per un intervallo complessivo di oltre quaranta minuti (tanto che qualche maligno arrivò a mormorare che si trattasse di qualche dirigente dell'Officina Elettrica che non aveva avuto la tessera - omaggio...), agguanti poi un insistente e molesto rumore di cicale, un'organizzazione pessima alla porta per cui la gente entrava ed usciva a proprio piacimento durante l'esecuzione dell'opera stessa (ma sull'organizzazione avremo più avanti occasione di ritornare), agguanti ancora qualche zitellona che all'inizio di ogni atto si presentava regolarmente dopo qualche minuto dallo inizio, e qualche macchina che veniva a romperti anima e timpani con il suono lacerante del proprio clacson o della propria più o meno sventrata marmitta, ed avrai il quadro esatto di che cosa fosse la cornice, non troppo degna per la verità, apprestata dal caso e dagli uomini all'immortale melodramma pucciniano.

Per fortuna però alla cilecca di Ruggero Bondino (un Rodolfo tutt'altro che convinto e convincente), faceva da contrappeso una buona prestazione di Guglielmo Ferrara (Marcello) ed una prova superlativa di Elisabetta Fusco, splendida Mimi (che ben poco ha fatto rimpiangere la prova data dalla Olivero due anni fa nello stesso personaggio), di Limbania Leoni, eccellente Musetta, e di Giovanni Antonini, giovanissimo e promettentissimo artista, che ha reso con maestria la parte del filosofo Colline. Vittorio Machi dirigeva con la consueta perizia l'orchestra della S.A.C.L.A.S.L.

Né le cose andavano meglio per la «Traviata»: anche qui prova mediocre del tenore Giuseppe Savio, ed ancora una volta era la figura femminile, quella della Magda Olivero che riusciva a salvare capra e cavoli strappando applausi a scena aperta con i suoi delicati gorgheggi d'insusitata finezza.

Ottima anche questa volta la direzione del m° Corrado Martinez, vecchia conoscenza del pubblico marsalese.

Idem per la «Forza del Destino», ove è invece il tenore Aldo Bertocci che tiene alte le sorti del melodramma verdiano, assieme a Lorenzo Gaetani, possente Padre Guardiano, contro la prova tutt'altro che convincente del soprano Luciana Serafini. Un'Eleonora poco in fiato e tutt'altro che posante nelle note alte. Buona anche

prestazione di Antonio Carta nella parte di Don Carlo, fratello di Eleonora. Sebbene con questa recita si sia registrato un certo aumento di tono, non possiamo, ancora, definire soddisfacente la prestazione degli artisti impegnati nella opera verdiana.

La replica della Bohème ha avuto le stesse caratteristiche della prima, con la sola differenza che Antonio Annaloro si è dimostrato un Rodolfo un po' più in fiato e in forma del tanto discusso Bondino, senza però raggiungere un altissimo livello.

Le cose però si sono messe piuttosto al bene nell'ultima serata, quella d'addio, che presentava in cartellone la «Cavalleria Rusticana» ed il «Giufà» balletto corale del m° Giuseppe Savagnone rappresentato in prima assoluta.

La Cavalleria Rusticana è stata l'opera che più di tutte ha soddisfatto il vasto pubblico presente in sala (a proposito di questo pubblico, è doveroso sottolineare che la cattiva organizzazione ha toccato nella serata conclusiva il diapason: centinaia di persone, si proprio centinaia, che sostavano all'impiedi ai margini delle file laterali delle poltrone, posti su cui gravavano una tessera e due o tre biglietti, con conseguenti spiacevoli equivoci e nella migliore delle ipotesi qualche spettatore costretto a godersi lo spettacolo sul... due piedi, ecc...) sia perché presenta maggiori ed innegabili motivi di attrazione verso i pubblici siciliani, sia anche perché ha messo in luce cantanti bene in fiato e molto dotati, che numerosi e nutritissimi applausi hanno riscosso anche a scena aperta: G. nni Del Ferro (Turiddu), Limbania Leoni (Lola), ed anche Santuzza e Compare Alfio, hanno infatti reso con grande bravura gli immortali personaggi che il verismo del Verga ha saputo creare e che la stupenda musica di Pietro Mascagni ha così bene sottolineato e caratterizzato.

Ma quello che maggiori consensi ha alla fine avuto dal vastissimo pubblico è stato il «Giufà», su cui vale la pena fare un discorsetto un po' più lungo: era la prima volta, se la nostra memoria non ci tradisce, che il pubblico marsalese assisteva ad uno spettacolo di tal genere ed in verità la curiosità per tale avvenimento era molta. Inoltre c'era da vedere all'opera un maestro siciliano che ormai da qualche anno si cimenta con successo nella difficile arte del compositore e spettava proprio al pubblico marsalese sancire quel successo che i palermitani avevano fatto presagire all'atto della prima rappresentazione.

Tale precisazione, che con la presente viene resa di pubblico dominio, sarà utile al fine di stabilire la verità e di fornire alla cittadinanza obiettivi e concreti elementi di valutazione su un fatto che — per la sua natura — potrebbe creare confusione e sbandamenti.

Mi faccio quindi il dovere, siccome sono dell'avviso che gli uomini politici debbano di tutto rendere conto alla pubblica opinione, portare a conoscenza dei compagni e della cittadinanza quanto segue: Il Provvedimento (del quale sconosco la motivazione anche se credo di intuire egualmente i motivi) è illegittimo ed improponibile.

1) E' illegittimo perché esso può essere deliberato solo dal Comitato Direttivo della Federazione (articoli 32-33 dello Statuto) e non dalla sezione, la quale pertanto, se così ha fatto, ha agito in spregio alle norme dello Statuto al quale

presentazione del ciclo che sta per lanciare il «Giufà» sulle ribalte di tutti i teatri dell'Isola e, è nel nostro sincero augurio, della penisola e d'oltralpe.

Il m° Giuseppe Savagnone, siciliano puro sangue, fa parte di quello sparuto numero di musicisti italiani che ancora, fedeli sempre al loro alto ideale a cui tutta la vita hanno consacrato, si prodigano a riportare la lirica italiana contemporanea ai fastigi dell'800. Egli ha cominciato a farsi notare sulla ribalta nazionale fin dal 1935, anno in cui compose il Drago Rosso, che notevoli consensi suscitò ovunque. Due anni dopo vinse a Sanremo un concorso per una composizione Classica.

Discepolo prediletto del grande Pietro Mascagni, si riportò alla ribalta ed al successo, dopo un lungo periodo di inattività, nel 1949,

in cui fu data al Massimo di Palermo la sua «Millesima Seconda».

Adesso Giuseppe Savagnone ritorna alla ribalta ed agli onori della Cronaca con questo Giufà che presagisce, fin dalle sue prime esecuzioni, un grande successo; esse infatti trova la sua ispirazione nei canti popolari siciliani e nel folklore della nostra ardente terra.

Il personaggio di Giufà, l'eterno «abbu» (ma non troppo), è delineato con chiarezza straordinaria e nello stesso tempo con sensibilità sovrannaturale ed è stato reso in modo ineguagliabile sulla scena dal raffinato esecutore qual'è stato Alberto Testa, egregiamente coadiuvato da Bianca Resi, e dal balletto della S.A.C.L.A.S.L. Ottime le prove del coro e la direzione d'orchestra del m° Vittorio Machi, lo stesso applaudito direttore di Bohème.

S. L. P.

Una lettera dell'Avv. Galfano

Giusto risentimento per un provvedimento poco legittimo

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera inviata dall'Avvocato Lucio Galfano. In proposito sentiamo il dovere di rendere di pubblica ragione che al momento di andare in macchina apprendiamo che la Federazione Prov. Socialista, proprio ieri avrebbe smentito recisamente che provvedimenti di espulsione quali quelli recentemente adottati dalla Sezione di Marsala possano essere giustificati o possano comunque essere resi legittimi dalla Federazione Provinciale.

«Egregio sig. Direttore del "Panorama" - Trapani

Mi permetto rivolgermi alla Sua cortesia per pregarLa di pubblicare nel prossimo numero del Suo editoriale la lettera che segue:

nel numero 179 del 29-30 luglio sc. de «L'ORA», tra la cronaca del Corriere Trapanese, in un corsivetto dal titolo «Provvedimenti di espulsione adottati dal P.S.I. di Marsala», leggevasi che io sarei stato radiato da questa sezione. Una mia «precisazione» diretta tempestivamente alla direzione de «L'ORA» non è stata pubblicata, e soltanto un accenno di essa è stato fatto nell'edizione n. 182 dell'1-2 agosto di detto giornale.

Tale precisazione, che con la presente viene resa di pubblico dominio, sarà utile al fine di stabilire la verità e di fornire alla cittadinanza obiettivi e concreti elementi di valutazione su un fatto che — per la sua natura — potrebbe creare confusione e sbandamenti.

Mi faccio quindi il dovere, siccome sono dell'avviso che gli uomini politici debbano di tutto rendere conto alla pubblica opinione, portare a conoscenza dei compagni e della cittadinanza quanto segue:

Il Provvedimento (del quale sconosco la motivazione anche se credo di intuire egualmente i motivi) è illegittimo ed improponibile.

1) E' illegittimo perché esso può essere deliberato solo dal Comitato Direttivo della Federazione (articoli 32-33 dello Statuto) e non dalla sezione, la quale pertanto, se così ha fatto, ha agito in spregio alle norme dello Statuto al quale

deve rigorosamente richiamarsi qualsiasi organo del Partito.

2) E' improponibile perché manca il presupposto perché possa essere adottato, cioè l'iscrizione.

E' noto infatti a tutti — e a coloro che hanno «sollecitato» con tanto zelo il provvedimento ed alla Federazione Provinciale, che io non ho rinnovato per l'anno 1959 la tessera del Partito presso la locale sezione, non già perché la mia fede abbia subito tentennamenti (ciò che sarebbe stato nei desideri di alcuni), ma per fatti abbastanza noti ai compagni ed alla cittadinanza.

E' conseguente quindi che non può essere sottoposto a procedimento disciplinare chi non è iscritto. A meno che ciò non sia avvenuto per non avere io, quest'anno, ancora ...rinnovato la tessera.

Allo stato quindi appare assai

chiaro perché un simile provvedimento, sotto ogni aspetto aberrante, sia stato adottato e per di più dopo la campagna elettorale.

Esso, però, mentre da un lato non può che lasciarmi del tutto indifferente, dall'altro non può che ritorcersi contro coloro che lo hanno sollecitato, poiché ne riflette sistemi di lotta che non fanno certo onore all'ideale che serviamo.

La verità è che sarebbe comodo — troppo comodo — vedermi fuori dal Partito. Ma questa soddisfazione non ci sarà per nessuno. La mia intransigenza morale e la mia onestà mi dicono di essere sulla strada giusta: ci resterò.

Credo che basti per ora.

La ringrazio dell'ospitalità, e porgo i miei distinti ossequi.

Allo stato quindi appare assai

chiaro perché un simile provvedimento, sotto ogni aspetto aberrante, sia stato adottato e per di più dopo la campagna elettorale.

Esso, però, mentre da un lato non può che lasciarmi del tutto indifferente, dall'altro non può che ritorcersi contro coloro che lo hanno sollecitato, poiché ne riflette sistemi di lotta che non fanno certo onore all'ideale che serviamo.

La verità è che sarebbe comodo — troppo comodo — vedermi fuori dal Partito. Ma questa soddisfazione non ci sarà per nessuno. La mia intransigenza morale e la mia onestà mi dicono di essere sulla strada giusta: ci resterò.

Credo che basti per ora.

La ringrazio dell'ospitalità, e porgo i miei distinti ossequi.

Allo stato quindi appare assai

Allo stato quindi appare assai

CORRISPONDENZA DA SALEMI

ASSALTI AL MUNICIPIO

Carcere Comunale e Castello Normanno

Egregio Signor Sindaco, da molto, molto tempo si è parlato del carcere comunale di Salemi, e per molto, molto tempo abbiamo atteso che qualche cosa in merito si decidesse. Come Lei ben sa questo traballante edificio è quanto di più antiestetico abbiamo nella nostra cittadina, ed è sempre stato giudicato come una dura spina nel fianco dell'antico Castello Normanno. Ora finalmente lo stiamo vedendo venir giù, a poco a poco, demolito dai forti picconi dei nostri lavoratori; ed ogni pietra che cade ci fa emettere un sospiro di sollievo, quasi fosse un anello della catena che per lustri ha tenuto prigioniero il nobile Castello. E noi La ringraziamo vivamente di ciò, egregio Signor Sindaco, per quanto Lei ha fatto in favore del nostro trascurato patrimonio artistico, ed al nostro elogio si unisce quello della cittadinanza tutta.

Questa nostra rubrica è nata col preciso scopo di mettere a nudo le piaghe, numerose, purtroppo, della nostra città, e di farle presenti a Lei, Signor Sindaco, perché si possa provvedere a risanarle nel migliore dei modi. Quindi il tono dovrebbe essere duro e polemico, come l'argomento stesso richiede, ma siamo ben lieti di dar via al primo numero col riconoscimento delle di Lei capacità e col conseguente plauso ad esse, anche perché questo servirà a mitigare le accuse e le responsabilità che in seguito Le saranno attribuite.

Noi, ingloriosi cittadini di una gloriosa città, teniamo molto al vessillo comunale, e più ancora alle nobili tradizioni della nostra terra natale, ma perché queste siano veramente tutelate, ci occorre una guida, un'abile guida. E chi meglio del Primo Cittadino può assolvere tale compito?

Noi ci limiteremo ad aiutarlo.

Giovanni Loiacono

SALEMI PROTESTA

Anche dalle piccole cose può essere rimarcato l'interesse che le autorità preposte annettono al prestigio della città

Però che schifo, le lapidi a Salemi!

Crogliandomi l'altro giorno al sole di Piazza Libertá, destó la mia attenzione un gruppetto di turisti fermi dinanzi alla caserma dei Carabinieri, e poiché, grazie ai signori della «Pro Loco», un turista a Salemi costituisce un pezzo raro, pieno di meraviglia mi sono avvicinato.

Che la caserma fosse un bello edificio, antico e degno di ammirazione, lo sapevo da tempo, ma mi sembrava fuori del comune lo strano dimenarsi di quegli esotici signori, specie quel loro affaccarsi, quel confuso arrembiare con binocoli e lenti di ingrandimento. «Mizzica! chi succidú?»

La curiosità, pur essendo femmina, o forse appunto per que-

Dunque lo scopo della nostra rubrica è di edificare, non di demolire, e questo teniamo a sottolinearlo, perché qualcuno in seguito non ci convinca del contrario.

E con ciò abbiamo finito: ci prepariamo ai prossimi assalti, inviandoLe intanto i nostri doverosi omaggi.

Giovanni Loiacono

I promossi al Liceo Comunale

Ammissione: Cataldo Franco; Surdo Antonina.

Classe I

Agueci Maria; Baudanza Giuseppina; Cascia Salvatore; Caradonna Antonietta; Cascio Anna; Chirco Franca; Cusumano Calogero; Faraone Orsola Palmira; Ferrante Gaspara; Ircò Giuseppina; Murgia Nella; Rizzo Giuseppe; Scalisi Antonino; Spina Anna.

Classe II

Augusta Maria; Bertolini Aurelia; Cammarata Paolo; Cusumano Giuseppe; Di Stefano Diana; Leo Gaspare; Loiacono Giovanni; Lo Re Franco; Ospedale Rita; Pandolfo Rosa; Renda Maria; Spagnolo Nicolò; Vanella Leonardo; Verderame Gaspare; Zambito Carmela.

I Maturi

Angelo Salvatore; Barbera Antonina; Caradonna Salvatore; Caruso Francesco; Caruso Rosa; Drago Arcangelo; Iacono Pietro; Marsaracchia Mattia; Pandolfo Maria; Puma Gaspare; Perricone Guido; Renda Luigi; Sala Michele; Sangiorgi Rosalba; Surdo Eugenio.

Dott. Griffò Vito

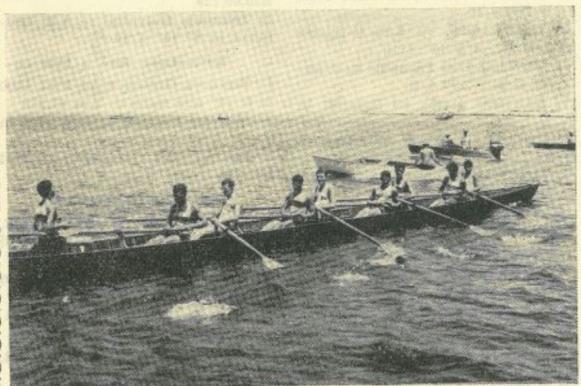
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia

Consultazioni: 9-13 - 15-18

MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

SARZANA GIUSEPPE
MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS
Concessionaria esclusiva per:
MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA



L'equipaggio della 8 della Jonica di Catania, protagonista, assieme a quello della Marina Militare Brindisi, dell'ultima e più appassionante gara alle regate interzonalì disputate a Marsala Domenica

Un'affluenza di pubblico davvero fuori dal comune quella registrata nella sede a mare della Società Canottieri Marsala in occasione di questa ennesima edizione delle Regate Interzonalì.

Infatti non solo i locali del nostro massimo (ed unico) sodalizio remiero erano gremiti all'inverosimile e ricevevano un marcato tono di gentilezza, come del resto è loro simpatica consuetudine, delle numerosissime rappresentanti del gentil sesso accorse in gran copia, in questa magnifica, ed ancor più gradita perché ormai insperata mattinata d'agosto, in mille splendide «toilettes», ma anche tutto il litorale e financo le glauche acque dello Stagnone, popolate di decine e decine d'imbarcazioni d'ogni tipo e foggia, colorate oggi, quasi fossero parate a festa onde far degna cornice alla manifestazione, di un azzurro intenso e misterioso come i mitici antri di Re Nettuno.

Tale splendido quadro era poi incorniciato dalle magnifiche Isole dello Stagnone, velate nella mattinata da una leggera foschia che dava loro un certo qual tono di misterioso, ed anche, in lontananza, dalle Egadi superbe.

In un teatro tanto suggestivo non potevano mancare buoni risultati tecnici, che si sono registrati specialmente per opera dei canottieri della S.C. Marsala, del C.C. Jonica di Catania, del C.N. Teocle di Giardini e della Marina Militare di Brindisi.

Molte delle gare disputate infatti sono state combattutissime ed incerte fino all'ultimo metro ed hanno quindi entusiasmato il foltilissimo e sportivissimo pubblico accorso da ogni parte della Sicilia Occidentale.

E' intervenuto alla manifestazione l'Avv. Giuseppe Guerrero, Presidente della XIII Zona F.I.C.

La prima gara in programma, la due di punta con tim. metri 1.500, è stata facile appannaggio dell'equipaggio marsalese Campione d'Italia (con la sola variante del timoniere) che, pur senza forzare eccessivamente, supera di oltre 10 lunghezze l'unico antagonista.

Salvatore Lo Presti
(segue in 6. pag.)

ALLA MEDIA DI 90 Km. ORARI

Vaccarella si aggiudica la 6ª Monte Erice

Buone prestazioni hanno fornito i trapanesi Guarrasi, Minaudo, Sansica, Navetta e il giovanissimo Serse

Si è conclusa poche ore addietro la sesta edizione della Corsa Automobilistica in salita al Monte Erice, organizzata dall'Automobile Club di Trapani.

La gara, valida per il campionato italiano di velocità per la categoria turismo e per il Trofeo della Montagna per le categorie Gran Turismo e Sport, ha avuto come teatro del tutto degno dei fastigi che essa ha saputo meritatamente conquistare sia in campo nazionale...

Il primo concorrente ha preso il via dal viale Sabaudia, a Valderice, alle ore 10 esatte, seguito via via, ad intervalli di un minuto, da tutti gli altri.

Per la prima volta prendevano parte alla classica gara siciliana due piloti stranieri, il conte Sten Bielke, svedese, che portava alla vittoria la sua Saab 93-b ed il tedesco William Linder, su Porsche 1600; ad essi facevano corona un folto stuolo di piloti convenuti in questo estremo lembo della penisola da ogni parte d'Italia.

L'appassionante gara, che è stata incertissima fino all'ultimo istante e che si è risolta con lo scarto di poco meno che 4", è stata appannaggio del palermitano Nino Vaccarella che al volante di una Maserati 2000 riusciva a spuntarla sul suo più forte avversario, il bustocco Edoardo Lualdi, su Osca 2000. Il tempo, uno straordinario 4' 42" 4/10, ha demolito addirittura il record precedente stabilito l'anno scorso dal napoletano Boffa (Maserati) con 5' 10".

Una discreta prova hanno fornito i piloti trapanesi ed in primo luogo da sottolineare i terzi posti di categoria del giovanissimo Ignazio Serse, di Vito Guarrasi e di Michele Navetta (che correva sotto lo pseudonimo di Wright), il quarto posto di Vito Guarrasi ed il quinto di Giuseppe Minaudo.

Da sottolineare un madornale errore dei cronometristi che hanno assegnato al concorrente n. 168 (De Leo da Reggio Calabria) l'incredibile tempo di 12' 4" mentre col nostro cronometro (che non errava poi di molto) gli abbiamo staccato il tempo di 5' 4" un errore comprensibile ma alquanto grossolano, di 5' esatti.

Ottima per il resto l'organizzazione.

Classifica generale

- 1) VACCARELLA Nino su Maserati 2000 in 4' 42" 4/10, alla media oraria di Km.89,291
2) LUALDI Edoardo su Osca 2000, in 4' 48" 2/10
3) TODARO Nino su Ferrari 3000 G.T. in 5' 05" 3/10
4) BRANDI Attilio, su Osca 1100, in 5' 06" 4/10
5) PACE ADA su A.R. Giulietta Sprint V., in 5' 13" 1/10
6) MONTESANO Pasquale su Stanguellini in 5' 17" 4/10
7) BANDINI Ilario, su Bandini in 5' 18"
8) COCO Vito, su A.R. Giulietta, in 5' 19"
9) MOGNASCHI Tony, A.R. Giulietta SV, in 5' 20" 2/10
10) SEPE Dario su A.R. Giulietta SV, in 5' 22" 4/10

CATEGORIA TURISMO DI SERIE PREPARATO FINO A 500 C.C.

- 1) Findaro Vincenzo su Fiat 500 in 7' 03" alla media di Km. 59,574
2) Ramirez Leonardo su Fiat 500 in 7' 03" 2/10
3) Pietramala Franco su Fiat 500 in 7' 07"

4) Guarrasi Vito su Fiat 500 in 7' 25"

Classe da 501 a 750 c.c.

- 1) Bielke conte Sten su Saab 93/b in 6' 23" 3/10 media di Km.69,535
2) Fazzina Francesco su Fiat 600 in 6' 23" 3/10
3) Serse Ignazio su Fiat 600 in 6' 23" 3/10

Classe da 751 a 1300 cc

- 1) Siagura Michele su A.R. Giulietta in 6' 01" 4/10 alla media di Km.69,728
2) Jemmolo Giovanni su A.R. Giulietta in 6' 10" 1/10

Sottoclasse fino a 1100 cc

- 1) Ramirez Giuseppe su Fiat 1100 in 6' 14" alla media di Km. 67,379
2) Mascari Vittorio su Fiat 1100 in 6' 19" 1/10
3) Spampinato Gaetano su Fiat 1100 in 6' 24" 2/10

Classe oltre 1300 cc

- 1) Di Benedetto Franco su A.R. 1900 in 5' 49" 1/10 alla media di Km. 72,185
2) Carli Giancarlo su A.R.1900 in 5' 55"
3) Navetta Michele (Wright) su A.R. 1900 in 6' 00" 1/10

CATEGORIA G.T. DI SERIE PR. Classe fino a 500 cc

- 1) Tinè Aldo su Fiat Abarth 500

in 7' 07" alla media di Km. 59,016
2) Soldano Armando su Fiat Abarth 500 in 7' 23" 2/10
3) Madera Raffaele su Fiat Abarth 500 in 7' 34"

Classe da 501 a 750 cc

- 1) Lenza Elio su Fiat Abarth 600 in 5' 38" 1/10 media di Km.74,539
2) Guercia Girolamo su Fiat Abarth 600 in 5' 44" 3/10
3) Guarrasi Vito su Fiat Abarth 600 in 5' 47"

Classe da 751 a 1300 cc

- 1) Pace Ada su A.R. Giulietta Sv in 5' 13" 1/10 media di Km. 80,485
2) Coco Vito su A.R. Giulietta in 5' 19"
3) Magnaschi Tony su A.R. Giulietta SV in 5' 20" 2/10

Sottoclasse da 751 a 1100 cc

- 1) «Comar» su Lancia Appia 1100 in 5' 54" 2/10 alla media di Km.71
2) Rizzotti Gregorio su Appia Vignale in 6' 23" 1/10
3) Fiorentino Francesco su Appia Zagato in 6' 32" 2/10

Classe oltre 1300 cc

- 1) Todaro Nino su Ferrari 3000 in 5' 05" 3/10 alla media di Km.82,541
2) Tramontana Domenico su Mercedes 300SL in 5' 27" 3/10

Sottoclasse da 1301 a 2600 cc

- Lisciotto - Del Puglia tim) in 4' 44 secondi
2) C.C. Jonica Catania in 4' 49"

Ks. 1 esordienti mt. 1000

- 1) Marina Militare Messina (Pecorino Pietro) 8' 12"
2) S.C. Palermo (Allegretti) 8' 13"

Ks. 1 Juniores mt. 1000

- 1) Marina Militare Messina (Sarti Carlo) 5' 51"
2) C.C. Jonica Catania 5' 52" 2/5

3) C.N. Teole Giardini in 6' 20"

- 4 di punta con tim. N.C. mt. 2000
1) Soc. Canottieri Marsala (Lincari - Lo Presti - Pipitone - Giacalone - Anselmi tim) per mancanza di avversari (gara non disputata)
Jole da mare 4 vog. con tim. N.C. mt. 2000

- 1) Marina Militare Brindisi (Malpignano, Proietti, Zotti, Boschì - Calvaruso tim) in 8' 49" 2/5
2) S.C. Palermo in 8' 57"

- 3) Marina Militare Messina in 9' 02" 3/10
Ks. 2 seniores mt. 1000
1) C.C. Jonica Catania (Puglisi-Luca) in 3' 58"

- 2) C.N. Teole Giardini in 4' 01"
Jole da mare a 2 vog. N.C. mt. 1500
1) Soc. Canottieri Marsala (Volpe - Lamia - Anselmi tim.) in 6'

- 2) C.N. Paradiso Messina in 6' 12"
3) Dopolavoro Ferroviario Caracciolo Napoli in 6' 13"
Ks. 2 allievi mt. 500
1) C.N. Teole Giardini (Di Bernardo - Cannizzaro) in 1' 57"

- 2) S.C. Artale Alagona di Catania in 1' 59"
3) S.C. Marsala (Linares - Russo) in 2' 18"

- Jole da mare 4 vog. Allievi mt. 1000
1) C.C. Jonica Catania (Cangemi, Di Bartolo, Maimone, Cirino-Presti tim.) in 4' 02"

- 2) S.C. Marsala (D'Amico, Monti, Craparotta, Lisciotto - Del Puglia tim.) in 4' 03"
3) C.N. Paradiso Messina in 4' 22"

- Ks. 2 N.C. mt. 1000
1) Marina Militare Messina (Sarti - Pecorino) in 3' 58" 2/10
2) S.C. Jonica Catania 4' 18"

- 3) Soc. Canottieri Marsala (Laudicina-Jenna) in 4' 28" 4/10
Jole a 8 vog. Juniores, mt. 2000
1) Marina Militare Brindisi (Malpignano - Proietti, Zaneco - Guarnieri - Stefanelli, Febbraio - Zotti - Boschì - Calvaruso tim.) in 7' 10"

- 2) Y.M.C.A. Catania in 7' 25"
3) S.C. Palermo in 7' 30"

- 4) Soc. Canottieri Marsala (Lincari - Lo Presti - Pipitone - Giacalone - Mistretta - Molfetta Giuseppe Guarrato - Molfetta Ivo - Anselmi Santino tim.) in 7' 50"

ORDINE DEL GIORNO

1° - Per quanto riguarda la pesca nel Canale di Sicilia, in relazione ai sequestri fin qui operati dalle autorità tunisine, esprime la più vibrata protesta per il perpetuarsi dei soprusi e, preso atto...

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani S.L.P.

S. O. S. Sicilia in pericolo

(segue dalla 1. pag.) parte del Paese che deplora il mazzismo indipendentista, è la stessa che ci tratta da razza diversa o inferiore, indegna di avere un Casinò come Venezia, non accorgendosi che proprio così facendo rischia di creare un indipendentismo di reazione che in effetti in Sicilia, non è mai seriamente esistito.

Quella stampa nordica che insiste su queste accuse sciocche contro le manifestazioni di solidarietà siciliana verso i soprusi e le incomprendimenti, mostra soltanto la malfede di sostenere a qualunque costo una divisione psicologica degli animi fra talune regioni italiane e quindi, implicitamente, giustifica l'antiregionalismo che va necessariamente dilagando per motivi di prudenza.

Ma nel Sud non siamo meno colpevoli! Come non giustificare la reazione del Nord e del Governo, se nel Sud l'Assemblea Regionale Siciliana dà lo spettacolo che sta dan-

Maspes e Casparella Iridati di ciclismo

IL CONVEGNO DELLA PESCA

(segue dalla 4. pag.)

to delle assicurazioni date dal rappresentante del Ministero della Marina mercantile circa l'azione in corso, si riserva la più ampia libertà nelle determinazioni da adottare ove l'azione del Governo non dovesse avere l'esito desiderato. Nel frattempo insiste nella richiesta reiteratamente fatta dalle Associazioni circa l'invio di mezzi militari in quelle acque a tutela del buon diritto dei pescatori italiani.

2° - Per quanto riguarda la vigilanza sulla pesca, auspica in campo nazionale l'approntamento di mezzi adatti a reprimere la pesca abusiva e, in campo regionale, la modificazione delle disposizioni contenute nel decreto n. 810 del competente Assessore.

3° - Per quanto riguarda la pressione tributaria e previdenziale invoca misure che tengano conto dei bassissimi redditi di esercizio della categoria e della aleatorietà dei redditi stessi, ipotocati per altro per effetto dei debiti accumulatisi con i forti passivi di gestioni, ripristinando le riduzioni nel pagamento della imposta di R.M. e l'adeguamento degli oneri contributivi.

4° - Per quanto riguarda il Fondo di rotazione sul credito peschereccio, mentre auspica un maggiore stanziamento di fondi per la legge 1547 del 27.12.1956 che si è rivelata utilissima per la pesca, chiede un maggiore snellimento nella concessione dei mutui, specie per quanto concerne l'opera degli Istituti di Credito incaricati dell'esecuzione della legge con particolare riguardo per la Sicilia.

5° - Per quanto riguarda la necessità particolari di Maza del Vallo circa il Porto, le sue attrezzature e il prolungamento della diga foranea e della banchina di ponente nel tratto vicino al ponte, auspica la realizzazione sollecita delle opere stesse, ivi compresa la costruzione del nuovo Mercato ittico all'ingrosso.

6° - Per la grave situazione poi, in cui vengono a trovare i produttori della pesca mazzese a causa dei forti noli sborsati per le spedizioni di pesca per il continente a mezzo di carri frigoriferi, il convegno fa voti perché siano accordate le facilitazioni già concesse ai trasporti ferroviari dei prodotti ortofruttili.

7° - Per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività peschereccia in dipendenza della attuazione del M.E.C., fa presente la necessità di preparare piani idonei per i quali è indispensabile la collaborazione tecnica della categoria ed il pieno accordo tra gli organi di governo regional e nazionale, al fine di evitare dispersione di forze e pregiudizievole sfasamenti negli atti legislativi di rispettiva competenza.

Mazara, 2 agosto 1959

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Ora, tutti coloro che dal mare attingono ragione di vita, rivolgono le loro fiduciose speranze nello interessamento degli organi governativi alla soluzione dei loro problemi.

Elena Barbera Lombardo

do in queste ultime settimane? «Sicilianità operante e sentita? No, altrimenti i 90 deputati dovevano essere compatti per dare un esempio di unicità autonómica a difesa dei diritti e degli interessi dell'Isola.

Ed i partiti, per porre l'accento sull'aspetto amministrativo dell'autonomia, avrebbero dovuto lasciare ogni libertà ai loro deputati al fine di determinare un governo di sana e saggia amministrazione che prescindesse da preconcetti politici ed ideologici. Ecco perché forse l'errore basilare delle recenti trattative, in sede di votazione, è stato quello di parlare di patti e di concentrazioni fra centro e destra o fra centro e sinistra, svuotando di contenuto il significato dell'autonomia e tentando erroneamente di fare dell'assemblea siciliana un duplicato del Parlamento nazionale.

Coerenza ideologica? No. Perché deputati di destra hanno votato per le sinistre in occasione dell'elezione del Presidente della Regione e deputati di sinistra hanno votato per la destra quando s'è trattato di votare per gli Assessori. Disciplina di partito? Roba da ridere!!!

Unità di intenti? Roba da piangere!!! Uso serio e concreto dello strumento dell'autonomia? Non pare, se è vero come è vero che fino ad oggi lo sviluppo stradale, ferroviario, marittimo delle comunicazioni isolate (e invero ogni altro sviluppo) è stato inferiore a quello delle regioni meridionali che non hanno una loro autonomia. E il coraggioso tentativo di Silvio Milazzo, col precedente Governo, rischia di essere neutralizzato dalla crisi in atto.

L'Autonomia, come viene intesa in taluni ambienti e praticata, non pare più destinata a dare un nuovo volto alla Sicilia, ma piuttosto a superpopolare di impiegati, di funzionari e di Enti il complesso burocratico dell'Isola.

Tutto è in crisi in Italia. Sono in crisi le stesse istituzioni nate da troppi compromessi, sorrette da troppe corruzioni, attaccate da troppi avversari, giudicate da troppi scontenti.

E la causa di ciò? Perché non basta indicare il male, occorre almeno suggerire un rimedio. Non sarà quello buono, ma sarà uno da provare, da indicare, in cui sperare, in cui credere.

La causa di ciò è nella corruzione e la corruzione la determina il gerarchismo sovvenzionato.

Saremo più chiari. Se la Sicilia e l'Italia la si dovessero servire gratuitamente, molti voti sarebbero espressi col cuore e non... con l'ansia di avere un assessore o un ministero.

Se molte cariche retribuite venissero eliminate, nella struttura burocratica regionale e nazionale, e se tutto il complesso burocratico italiano fosse riveduto, l'Italia marcirebbe con più sicurezza e dinvoltura, senza compromessi e senza deprecabili spettacoli di quotidiano trasformismo politico, di compromessi di partito e di interessi privati.

Vi è una corsa sfrenata alle cariche retribuite, una volgare distribuzione di incarichi, una smodata sete di arricchimento che in tempo post fascista, fu definito «illicito» e che oggi, in pieno clima di democrazia e di libertà, è divenuto «costume». Un «costume» che va trasformando la nostra società e dividendo il Paese, a poco a poco, silenziosamente fra i «fessi» che non sanno che vivere di quel che guadagnano onestamente e i «furbetti» che accumulano entrate da ogni parte, sorretti dal «Partito» o dall'amico influente.

Signori responsabili del Nord, del Sud, di destra e di sinistra, o andremo verso la catastrofe. Bisogna servire l'Italia in umiltà!!!

Si cominci dalla Sicilia domani. Domani, se vorranno, i 90 Deputati potranno votare per la Sicilia, offrendo al Paese intero la prima seria dimostrazione di prescindere dai compromessi e dalle cariche, nel supremo interesse dell'Isola e dell'Italia tutta.

Paolo Camassa

E' morto Don Sturzo

(segue dalla I pag.) amministrazione. Ma oltre che sacerdote e abile uomo politico, Luigi Sturzo fu anche eminente scrittore di studi filosofici e sociali.

Oggi la Sicilia piange questo suo grande Figlio scomparso, fiera di avergli dato i natali.

Le regate interzonalali

(segue dalla 5. pag.)

sta, la Jonica di Catania.

Nella 4 di punta - allievi altra brillante affermazione dei vogatori marsalesi che superano abbastanza facilmente gli eterni avversari catanesi della Jonica. Incerta fino all'ultimo invece la K. 1 - Esordienti, che vede prevalere Pecorino (M.M. Messina) di una spanna su Allegretti (S.C. Palermo).

Fra i canoisti della categoria Juniores s'impone invece Sarti (M.M. Messina) che supera di poco più che un secondo il catanese Puglisi (Jonica).

Nella Jole da mare a 2 N.C., chiarissima, eclatante vittoria dell'equipaggio bianco - azzurro Campione Italiano che prevale di ben 6 o 7 lunghezze su Paradiso Messina e Caracciolo Napoli.

Nella 4 - Allievi in jole da mare tiratissimo successo della Jonica di Catania che resiste a stento al formidabile serrate finale dell'equipaggio lilybetano.

Nella gara più spettacolare della giornata infine, la 8 - Juniores chiarissimo ed inequivocabile successo della Marina Militare Brindisi che, rispettando fedelmente il pronostico che la voleva vittoriosa.

superava nettamente l'YMCA di Catania e la S.C. Palermo.

L'organizzazione è stata, ne dobbiamo dare atto, come al solito perfetta sotto ogni punto di vista; nella serata, una serata splendida così come lo era stato il radioso mattino, ha avuto luogo, con intima e raccolta cerimonia, la premiazione degli armii vincitori.

Ecco il dettaglio:

- 2 di punta con timoniere, non classificati, mt. 150
2 di punta con tim. N.C. mt. 1.500
1) Soc. Canottieri Marsala (Volpe - Lamia - Del Puglia tim.) in 7' 44"

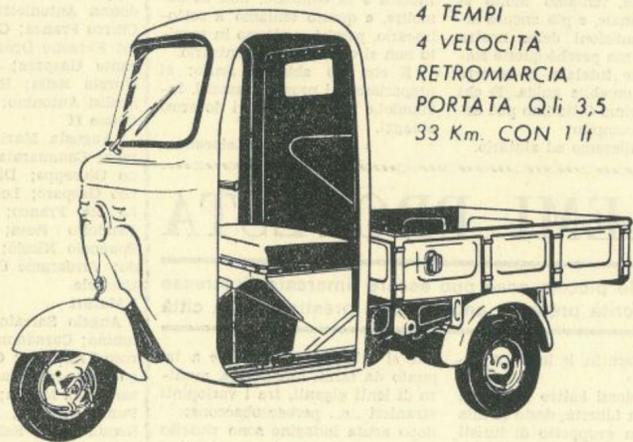
- 2) Circolo Canottieri Jonica Catania in 7' 58"
Ks. 1 allievi mt. 500
1) Di Bernardo Bruno (C.N. «Teole» Giardini) in 2' 05" 4/5

- 2) Guerrera Francesco (S.C. Artale Alagona Catania) in 2' 14"
3) Russo Diego (S.C. Marsala) in 2' 16"

- Ks. 1 seniores mt. 1000
1) Jonica Catania (Puglisi) per mancanza di avversari (gara non disputata)

- 4 di punta con tim. Allievi mt. 1000
1) Soc. Canottieri Marsala (D'Amico - Monti - Craparotta -

La soluzione ai problemi del trasporto nel congestionato traffico cittadino



MOTOCARRO 150 c.c.
4 TEMPI
4 VELOCITÀ
RETROMARCIA
PORTATA Q.li 3,5
33 Km. CON 1 litro

MOTOCARRO 150 c.c.
Emmeri



7/15

Concessionaria:

Ditta D'ANGELO MICHELE

VIA G. B. FARDELLA N. 11-13 - 25-83

TRAPANI